



Domenica 29 giugno 2008 • Numero 26 • Supplemento al numero odierno di Avvenire



Pagine a cura del Centro Servizi Generali dell'Arcidiocesi di Bologna
Via Altabella 6 Bologna - tel. 051 64.80.707 - 051 64.80.755 fax 051 23.52.07
email: bo7@bologna.chiesacattolica.it
Abbonamento annuale: euro 48,00 - Conto corrente postale n.° 24751406 intestato ad

Arcidiocesi di Bologna - C.S.G.
Per informazioni e sottoscrizioni:
051. 6480777 (dal lunedì al venerdì, orario 9-13 e 15-17.30)
Concessionaria per la pubblicità Publione Loris Zanelli Via Punta di Ferro 2/d 47100 Forlì - telefono: 0543/798976

a pagina 2

La Madonna di Lourdes in visita

a pagina 4

Radiografia della catechesi

a pagina 6

Aperto ieri l'Anno Paolino

versetti petroniani

Il fiatone del cuore e la giostra della giga

DI GIUSEPPE BARZAGHI



La *Giga* è l'ultima danza nei passi di una *Suite*. Ed è come il termine della corsa. Ma non è il termine del moto. Un conto è fermarsi e un altro è essere immobili. Anche al termine di una corsa la danza continua: è la danza del fisico che recupera lo sforzo. C'è un debito d'ossigeno al termine della corsa. Si tratta di eliminare l'affaticamento. La velocità pura è faccenda anaerobica: i muscoli accumulano acido lattico, perché l'ossigeno non è sufficiente alla rapida contrazione delle masse muscolari. E come se si viaggiasse in apnea: gli sport anaerobici sono fatti così. Sono uno sforzo mozzafiato. E alla fine della corsa i muscoli reclamano la loro meritata boccata d'aria. E il cuore pulsa ancora forte per smaltire l'acidosi. Finita la giostra delle gambe e dell'attenzione mentale, prosegue la giostra indeliberata, quasi meccanica dell'organismo. È la danza fisiologica, cioè della natura, prima che il fiato ricominci a cadenzare tranquillamente. Il fiatone e il ritmo forsennato del cuore giocano come a rincorrersi, con un volteggiare continuo in tempo ternario (abc-abc-abc), perché sfasati. Ma ti avvolgono tutto. In Bach, la *Giga* è come una *giostra incessante, giocosa, avvolgente*.

L'Ambulatorio Biavati è uno dei tanti esempi di come la Chiesa bolognese aiuti gli stranieri. Senza guardare allo «status»

DI CHIARA UNGUENDOLI

Tremilaquattrocento persone, provenienti da 59 nazioni diverse: sono gli «ospiti» che ha accolto, nel 2007, l'Ambulatorio «Imerio Biavati» della Confraternita della Misericordia, associazione collegata alla Caritas diocesana che nel novembre scorso, in occasione di un ampliamento del servizio accoglienza, ha visto la partecipazione del cardinale Caffarra, del sindaco Cofferati e del presidente della Fondazione Carisbo Roversi Monaco che nei loro interventi evidenziarono, ancora una volta, l'importante ruolo di questa realtà e in generale della Chiesa di Bologna nei confronti degli immigrati. Una folla variegatissima, dunque, costituita in maggioranza di donne, soprattutto dell'Est europeo, ma anche dell'Asia e in misura minore dell'Africa, soprattutto del Maghreb. Tutte, e tutti, accolti, visitati, curati, indirizzati se necessario a visite specialistiche; ma anche tutti o quasi accomunati da una condizione: quella di essere clandestini, e quindi di non potersi rivolgere ad un medico di base del Servizio sanitario nazionale. «Fin dal 1998, una legge dello Stato prevede che l'immigrato anche se clandestino abbia comunque diritto alle cure - spiega Marco Cevenini, presidente della Confraternita della Misericordia - Per questo, per quanto ci riguarda, abbiamo stipulato una convenzione con l'Asl, in base alla quale redigiamo un "anagrafe" di chi arriva e trasmettiamo questi dati alla Asl stessa. Questa a sua volta fornisce ai nostri assistiti un apposito tesserino di colore giallo che permette di ottenere, se da noi richieste, visite e prestazioni specialistiche in strutture pubbliche: l'anno scorso sono state circa un migliaio». Clandestini, dunque, ma non ignoti: «dal 1990 l'Ambulatorio ha raccolto circa 22mila cartelle cliniche - sottolinea Cevenini - e ogni anno, circa il 60 per cento dei pazienti sono nuovi, cioè ricorrono alle nostre cure per la prima volta. Questo è anche un segno positivo: significa infatti che la maggioranza di coloro che curiamo riescono in un tempo più o meno lungo a regolarizzare la propria condizione. Del resto, che le cose vadano così è evidente, ed è ipocrita lamentarsi della presenza di clandestini: chiunque infatti assume un immigrato a lavorare è "obbligato" a mantenerlo in situazione di clandestinità fino alla sua regolarizzazione». Il preziosissimo servizio dell'Ambulatorio Biavati è totalmente gratuito, e si regge su una serie di contributi: l'opera volontaria dei medici che vi lavorano; la «copertura» delle spese di gestione della struttura da parte dell'Asl; i medicinali forniti dalla farmacia dell'ospedale S. Orsola e pagati in proprio dalla Confraternita; il contributo della Chiesa di Bologna attraverso i fondi dell'8 per mille; le donazioni dei privati. Un aiuto viene anche da Cup 2000, che sta sperimentando la possibilità di prenotare le visite e di ricevere i referti direttamente con i

Il paziente clandestino



Il «Biavati»

computer installati nell'ambulatorio. «Accade spesso che alcuni "utenti" dell'Ambulatorio Biavati vengano da noi per altre necessità: e noi li aiutiamo, senza certamente guardare al fatto se siano o meno clandestini». Paolo Mengoli è il coordinatore del segretariato sociale «Giorgio La Pira», che, come l'ambulatorio Biavati, fa capo alla Confraternita della Misericordia. «Da noi vengono persone di tutti i generi - spiega - e chiedono i più svariati generi di aiuto. Noi cerchiamo di sostenerli per quello che possiamo, con aiuti economici, viveri, consigli per affrontare i problemi. Naturalmente, tra quelli che vengono ci sono anche dei clandestini, che spesso ci hanno conosciuto attraverso l'Ambulatorio: aiutiamo anche loro, come abbiamo sempre fatto e sempre faremo almeno finché non ci saranno disposizioni legislative diverse». Un'opera di assistenza «normale», dunque, che va avanti da molto tempo «e non ha nulla a che vedere - ci tiene a precisare Mengoli - con la necessaria repressione di chi delinque, della quale deve farsi carico il legislatore». Un'altra opera importante di aiuto ai bisognosi è quella che svolge l'Opera don Bedetti assieme all'Opera padre Marella: ogni domenica nell'Oratorio di San Donato, in via Zamboni, viene celebrata la Messa per i senza fissa dimora e i «barboni», e viene offerta a tutti la colazione, «e a volte anche il pranzo - spiega sempre Mengoli - senza guardare certo alla regolarità della posizione giuridica della persona, ma solo al suo bisogno».

Mengoli (Segretariato «La Pira»): «Vengono persone di ogni genere, a chiedere tipi diversi di sostegno. Noi aiutiamo tutti, guardando soltanto al bisogno»

La Caritas cerca giovani per il servizio civile. Il bando scade alle ore 14 del 7 luglio

Il servizio civile nella Caritas diocesana è un'opportunità importante che la Chiesa di Bologna offre ai giovani. La presenza di ragazzi che affianchino gli operatori nei Centri di ascolto per italiani e per immigrati diventa segno concreto e tangibile di interesse e attenzione nei confronti delle persone che vivono in condizioni di disagio sociale e di emarginazione grave. Per l'anno 2008-2009 la nostra proposta si intitola «Di tutti i colori», si colloca nell'area del disagio adulto e la si può trovare nei dettagli sul sito: www.caritas-er.it. Il tempo stringe perché il bando che, ricordiamo, riguarda ragazzi fra i 18 e i 28 anni, scade alle ore 14 del 7 luglio. Il periodo di servizio invece, comincerà dal prossimo ottobre, prevede un impegno di trenta ore settimanali per un anno e un riconoscimento economico di 433 euro mensili. Fare servizio civile in Caritas consente ai ragazzi di avere vitto, alloggio e anche un percorso di formazione personale significativo. Chiunque fosse interessato ad avere maggiori informazioni può rivolgersi direttamente alla Caritas diocesana (via Sant'Alò 9 Bologna, tel. 051221296) chiedendo di Elisabetta Cecchieri o di Ilaria Galletti. Oppure può scrivere all'indirizzo mail: caritasbo.servciv@bologna.chiesacattolica.it

Caritas diocesana

Irc, il ruolo ha bisogno di «vocazioni»



Giordana Cavicchi

Una professione in evoluzione, percepita da chi la esercita in modo diverso e anche migliore che in passato ma che, nello stesso tempo, soffre della mancanza di «nuove leve». È questo il quadro che dell'insegnamento della religione, oggi, dà Giordana Cavicchi, docente bolognese attualmente distaccata a Roma presso la Cei, dove si occupa dell'aggiornamento degli insegnanti. La professoressa ha presentato questo quadro lunedì scorso, nella seconda parte della Giornata residenziale per i docenti di religione della diocesi. «Gli ultimi anni hanno visto grandi cambiamenti per l'Irc - spiega la Cavicchi - a cominciare dalla legge che nel 2003 ha istituito finalmente il ruolo, permettendo alla maggior parte dei docenti di uscire dalla precarietà. Poi il ministro Moratti ha posto in atto, con l'accordo della Cei, gli Osa (Obiettivi specifici di apprendimento), che nel 2005 sono entrati in vigore per le scuole fino alla secondaria di primo grado. Essi sono dunque l'ultimo documento "concordatario" in vigore come legge. In seguito, il ministro Fioroni ha dato nuove indicazioni, ma "ad experimentum", e tale esperimento è ancora in corso. Ora vedremo cosa farà il nuovo ministro Maria Stella Gelmini: certo, se nel settembre 2009, adeguandosi a quanto disposto dall'Unione europea, vorrà dare

disposizioni definitive riguardo agli Osa delle varie materie, vorremmo essere pronti anche per quanto riguarda la Religione cattolica». «L'ingresso in ruolo ha "smosso" molte cose - prosegue la professoressa - sia perché lo studio per il concorso ha impiegato molto tempo e molte energie, sia perché tale studio ha costituito indubbiamente un'ottima forma di aggiornamento. Questo ha provocato effetti positivi, come un nuovo modo, più positivo di percepirsi da parte degli insegnanti; ma anche un effetto parzialmente negativo: un momento di sosta, con un po' di stanchezza che ha portato ad una scarsa partecipazione ai corsi di aggiornamento». Che invece, sottolinea la Cavicchi, «è un elemento fondamentale della professionalità docente:



per gli insegnanti costituisce quindi un obbligo morale, per gli Uffici per l'Irc un preciso compito». Un altro mutamento avvenuto dopo che gli insegnanti di Religione sono divenuti «di ruolo» riguarda, spiega la Cavicchi, il reclutamento di nuovi docenti, che è divenuto più problematico. «È un fenomeno che non riguarda solo l'Irc, e neppure solo l'Italia - sottolinea la Cavicchi - Sembra infatti che la "vocazione" a fare l'insegnante sia generalmente in calo. Credo però che anche il modo di vivere la propria professione e di farla conoscere agli altri sia importante: in questo senso, anche noi docenti di religione dovremmo interrogarci». La Cavicchi ricorda infine come sia cambiata la formazione iniziale degli insegnanti di religione, in seguito alla riforma dei Istituti Superiori di Scienze Religiose, e come attualmente sia necessaria una frequenza di almeno tre anni per poter insegnare. «Questa trasformazione - spiega - porterà presto un certo numero di aspiranti insegnanti a compiere il tirocinio nelle scuole; e gli insegnanti più "anziani" dovranno fare loro da "tutors". A Bologna si è già fatto qualche esperimento, ed è andato abbastanza bene: ci sono state però anche lamentele, da entrambe le parti. Bisogna allora che gli insegnanti "tutors" capiscano che questo ruolo non si improvvisa, ma occorre prepararsi; e che da entrambe le parti si concepisca questo impegno non come un "dazio" da pagare, ma come un'ottima occasione per crescere insieme».

Chiara Unguendoli

Giordana Cavicchi esamina i problemi della nuova fase: la carenza di giovani docenti, l'importanza dell'aggiornamento, l'attesa di riforme definitive

Fiera di Bologna

Roversi Monaco è il nuovo presidente

L'assemblea dei soci ha eletto Fabio Roversi Monaco, presidente della Fiera di Bologna. Al neopresidente i rallegramenti e gli auguri di buon lavoro dalla redazione "Bologna Sette".



Roversi Monaco

Tutto il programma

Nell'anno giubilare del 150° anniversario delle apparizioni di Lourdes, la Madonna di Lourdes, pellegrina in Emilia Romagna, giungerà anche a Bologna. L'arrivo è previsto per le 20 di martedì 1 luglio, in piazza VIII Agosto; segue processione fino alla Cattedrale di San Pietro dove il cardinale Caffarra presiederà la Messa solenne. La statua sosterrà poi in Cattedrale fino alla mattina del 5 luglio: tutti i gironi saranno celebrate Messe alle 7.30, 8.30, 9.30, 10.30 e 17.30; dalle 16 alle 17 Adorazione eucaristica, alle 21.15 Rosario meditato. Sabato 5 luglio alle 8.30 Messa animata dall'Unitalsi e dal Cvs, quindi trasferimento della statua all'Istituto ortopedico Rizzoli per la visita ai reparti di Oncologia pediatrica; alle 17 nell'attigua chiesa di San Michele in Bosco Messa episcopale presieduta dal vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. Per informazioni e per eventuali esigenze di trasporto ammalati rivolgersi alla Sottosezione di Bologna dell'Unitalsi, via de Marchi 4/2, tel. 051335301, fax 0513399362, e-mail unitalsi.bologna@libero.it

Martedì l'accoglienza in piazza VIII Agosto; segue processione fino alla cattedrale dove il cardinale presiederà la Messa

un po' di storia

150 anni dalle apparizioni

Per il santuario di Lourdes il 2008 è un anno di grande festa: si celebrano i 150 anni dalle apparizioni della Madonna a Santa Bernadette Soubirous. La Vergine si manifestò infatti alla ragazzina l'11 febbraio 1858, e successivamente altre 15 volte fino al 16 luglio dello stesso anno. Incentrate sulla necessità di pregare e fare penitenza le poche le parole pronunciate dalla Vergine nel corso delle apparizioni, quasi interamente occupate dalla recita del Rosario. La Madonna avanzò pure una richiesta: che si costruisse una cappella nella grotta di Massabielle e che vi ci si recasse processionalmente. Su richiesta del parroco di Lourdes rivelò infine il nome con il quale li desiderava essere venerata: l'«Immacolata Concezione». A conferma della veridicità delle parole di Bernadette, l'acqua della sorgente indicata dalla Vergine si mostrò da subito prodigiosa, e compì numerosi miracoli tra cui la guarigione del figlio dell'imperatore Napoleone III. Da allora i pellegrinaggi nella piccola cittadina francese sono andati moltiplicandosi, in particolare di ammalati che ai piedi della grotta trovano non solo la guarigione fisica (una settantina di miracoli ufficialmente riconosciuti), ma la grazia più grande: un senso al proprio dolore. Per onorare l'anniversario il Papa ha disposto l'indulgenza plenaria per tutti coloro che dall'8 dicembre 2007 all'8 dicembre 2008 visiteranno il Santuario. L'Unitalsi ha inoltre promosso, già dallo scorso anno, una «Peregrinatio Mariae» con la venerata Immagine nelle varie sezioni regionali d'Italia. Al termine il simulacro verrà collocato al «Salus infirmorum», la struttura dell'associazione a Lourdes.

notificazione

Disposizioni per la celebrazione di accoglienza

A partire dalle 19 la cattedrale di San Pietro sarà aperta, e i sacerdoti che lo desiderano potranno depositare i propri paramenti per la celebrazione nella cripta, che rimarrà custodita. Tutti coloro che desiderano prendere parte alla processione dovranno presentarsi in Piazza VIII Agosto entro e non oltre le 19.45, ciascuno con l'abito corale proprio (come avviene per l'accoglienza della Beata Vergine di San Luca). Alla processione seguirà la solenne celebrazione presieduta dal Cardinale Arcivescovo. Sono invitati a concelebrazioni in casula: l'assistente regionale Unitalsi e gli assistenti delle singole diocesi dell'Emilia Romagna; gli assistenti del Vai delle singole diocesi dell'Emilia Romagna; l'assistente diocesano dei Volontari della sofferenza; l'incaricato diocesano per la pastorale sanitaria; i vicari episcopali, il cancelliere arcivescovile; l'economista diocesano; il direttore dell'Istituto diocesano per il sostentamento del clero; il rettore della basilica di San Petronio; il rettore della basilica di San Luca; il segretario particolare del Cardinale Arcivescovo; i canonici della cattedrale.

I reverendi presbiteri che rientrano nelle categorie sopra menzionate, all'arrivo in cattedrale, verranno accompagnati dai cerimonieri in sagrestia, dove riceveranno tutti i paramenti necessari per la celebrazione. Tutti gli altri presbiteri che desiderassero concelebrazioni dovranno depositare i propri paramenti (camice e stola bianca) nella cripta della cattedrale prima della processione; al termine della processione verranno accompagnati dai cerimonieri in cripta per potersi parare. I diaconi e i ministri istituiti, una volta giunti in presbitero, attenderanno l'inizio della celebrazione. Le parrocchie possono partecipare con i propri standardi

Don Riccardo Pane, cerimoniere arcivescovile

Diocesi: il punto sul pellegrinaggio con l'arcivescovo

Sono quasi esauriti i posti disponibili per il pellegrinaggio diocesano a Lourdes organizzato dall'Unitalsi in occasione dei 150 anni delle apparizioni. L'appuntamento sarà guidato dal cardinale Carlo Caffarra e si terrà dal 29 agosto al 4 settembre per chi viaggia in treno, e dal 30 agosto al 3 settembre per chi andrà in aereo. Mentre i 160 posti in aereo sono già esauriti da un mese ed è stata aperta una lista di attesa, dei 670 disponibili in treno ne rimangono ancora alcuni liberi. L'iniziativa si inserisce nell'ambito di un più ampio pellegrinaggio che coinvolge altre cinque diocesi della regione: Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Imola e Forlì; ciascuna guidata dal proprio vescovo. Complessivamente saranno mobilitati 4 treni e 4 aerei per un totale di circa 3 mila trecento pellegrini emiliano romagnoli. Bologna viaggerà da sola, mentre le altre diocesi a gruppi: Ferrara e Modena insieme, Forlì e Imola insieme, Reggio Emilia con altri gruppi di varia provenienza. Oltre all'intenzione generale in favore degli ammalati, comune a tutti i viaggiatori a Lourdes, il Cardinale ha aggiunto per Bologna un'intenzione speciale: la domanda di vocazioni sacerdotali e religiose. «C'è stata davvero una grande risposta da parte dei fedeli - afferma Nerio Cenacchi, presidente provinciale dell'Unitalsi - Se negli scorsi anni al pellegrinaggio di fine agosto si partiva da Bologna in poco più di 200, quest'anno abbiamo triplicato le presenze». Cenacchi ribadisce l'intensità spirituale che regala un pellegrinaggio a Lourdes: «Il Signore ha permesso un evento straordinario per risvegliarci nella fede. La grotta delle apparizioni è una grande occasione di conversione, che cambia il cuore di chi lo apre alla Grazia. Ho in mente nomi e visi di persone venute a Lourdes senza essere neppure credenti, e poi divenute grandi divulgatrici del Vangelo. Ho visto gente confessarsi dopo più di trent'anni, e poi vivere completamente trasformata. L'intercessione di Maria è capace di opere immense». Le tre giornate di permanenza avranno ciascuna un accento particolare, secondo la tradizione del Santuario: eucaristico (processione col Santissimo), penitenziale (Confessioni e Via Crucis) e mariano (visita alla Grotta, bagno nelle piscine, percorso giubilare sui luoghi di Bernadette). Ogni giorno sarà celebrata la Messa davanti alla grotta. La permanenza emiliano romagnola sarà gestita in linea di massima per gruppi, anche se non mancheranno momenti tutti insieme, come la Messa di apertura del pellegrinaggio, la Messa internazionale, la processione eucaristica, le Confessioni, la processione serale nel piazzale. Ogni diocesi avrà un momento di catechesi col proprio Vescovo. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla sede diocesana dell'Unitalsi (via de Marchi 4/2), aperta il martedì, mercoledì e giovedì dalle 15.30 alle 18.30 (tel. 051335301). (M.C.)

Madonna di Lourdes, la «peregrinatio» in città

DI MICHELA CONFICCONI

Dopo più di un anno di tappe nelle varie regioni d'Italia, la Madonna di Lourdes pellegrina visiterà le diocesi dell'Emilia Romagna, a partire dalla nostra, dove arriverà martedì 1 luglio. Qui farà sosta in Cattedrale fino al mattino di sabato 5, quando sarà consegnata alla Chiesa di Modena. «La presenza della venerata immagine in città è un dono per tutti i fedeli - spiega don Luca Marmoni, assistente ecclesiastico dell'Unitalsi - perché vuole riproporre con forza il messaggio della Madonna nella grotta di Massabielle, che altro non è che il Vangelo. E infatti bene ribadire che attraverso le apparizioni la Vergine non ha aggiunto nulla a quanto già rivelato da Cristo, ma con la sua dolcezza di Madre ci conduce a suo Figlio attraverso una strada sicura che ci viene ad indicare. Nel caso di Lourdes - prosegue don Marmoni - l'accento è posto sulla necessità di pregare e offrire la propria sofferenza con amore a Dio per il bene del mondo e delle anime. Il Santuario è diventato così nel tempo un luogo straordinario dove il dolore e la malattia vengono illuminati dalla speranza che viene dalla fede. Secondo le parole rivolte da Maria alla stessa Bernadette: "non prometto di farti felice in questo mondo, ma nell'altro". E infatti la piccola veggente, deceduta a poco più di trent'anni, ha dovuto offrire tante infermità e umiliazioni nella sua breve vita, ma coltivando un costante desiderio del cielo e sperimentando la serenità che viene dalla certezza di un significato al proprio dolore e di un destino buono per la propria esistenza». È con questo spirito, prosegue il sacerdote, che la «Peregrinatio Mariae» è stata proposta alla Cei da monsignor Luigi Moretti, assistente nazionale dell'Unitalsi, in occasione dei 150 anni delle apparizioni. La visita della Madonna sarà così una bella possibilità anche per chi ancora non conosce il santuario e la sua storia. «Anche perché - prosegue don Marmoni - quella di Lourdes è una delle immagini mariane più diffuse nelle nostre case e nelle nostre chiese. Ma il rischio è che non si comprenda il messaggio profondo voluto da Maria». Per questa ragione le giornate di permanenza della statua in Cattedrale avranno sempre un momento di piccola catechesi, in particolare la sera nella recita del Rosario. La «Peregrinatio» è iniziata l'11 febbraio del 2007, con l'incoronazione della statua nella Basilica di San Pietro da parte del Santo Padre Benedetto XVI. In regione l'immagine si fermerà fino al 10 agosto, poi andrà in Toscana. Ogni diocesi organizza la permanenza secondo un proprio calendario e una propria modalità.



L'omaggio a Maria dal mondo del dolore

Quasi cinque giorni di permanenza della Madonna di Lourdes in Cattedrale saranno animati, tra gli altri, da numerose realtà vicine al mondo della sofferenza e della malattia. Ciascuna porterà qualcosa del proprio carisma nella celebrazione della Messa, del Rosario o nell'Adorazione eucaristica. Don Giovanni Bonfiglioli, cappellano all'Ospedale Bentivoglio, presiederà la Messa venerdì 4 alle 9.30. «Sono lieto di proporre l'appuntamento alla gente del nostro territorio - spiega - perché Bentivoglio è segnata dalla realtà della malattia con la presenza dell'Ospedale, dell'Hospice, e del centro di ricerca oncologico. Nell'ottica della provvidenza nulla è mai a caso. Credo che a noi sia chiesta una particolare testimonianza cristiana in merito a questa dimensione dell'esistenza; e la Madonna di Lourdes può esserci certamente maestra». Anche per Marisa Bentivoglio, del Vai, la Vergine è modello cui guardare per coloro che stanno vicino agli ammalati: «dalla

Madonna di Lourdes si impara il rispetto della persona inferma, la partecipazione profonda alla sua vita. La stessa storia della cura ai malati a Bologna è iniziata proprio con lo sguardo rivolto alla Madonna - prosegue Marisa Bentivoglio - con l'immagine oggi collocata nel santuario di Santa Maria della vita». L'associazione animerà la Messa di mercoledì 2 alle 10.30. Le Missionarie dell'Immacolata Padre Kolbe, che della Vergine di Lourdes portano il nome, sono molto liete di questa visita e parteciperanno a varie celebrazioni. Tanto più, spiegano, che per tutto l'anno il loro Istituto ha promosso iniziative in occasione del 150° anniversario delle apparizioni. Tra le altre: il collegamento col Santuario nell'ambito della festa mariana del 2 giugno, l'opuscolo per i bambini sul messaggio di Lourdes e la storia di Bernadette, i pomeriggi di spiritualità e arte mariana in collaborazione col Veritas Splendor. «È provvidenziale la visita di Maria a Bologna - afferma Alina del Villaggio senza

barriere Pastor Angelicus - desideravamo infatti partecipare quest'anno a un pellegrinaggio a Lourdes, ma non ci è stato possibile. Ed ecco che la Madonna viene in città». La comunità è infatti molto legata alla Vergine apparsa nella grotta di Massabielle: «l'attenzione di don Mario Campidori, nostro fondatore, al mondo dell'handicap, è nata proprio in un pellegrinaggio a Lourdes coi sacerdoti infermi; di ciò siamo quindi molto grati - continua Alina - Tutto il villaggio, poi, ha una forte impronta mariana. Per amore a Maria don Mario ci raccomandò di fare tutti i sabati estivi, quando possibile, la fiaccolata in comunione con Lourdes». Gli ospiti del Villaggio saranno in San Pietro giovedì 3, e animeranno alcune funzioni del pomeriggio. Per il tempo di permanenza della venerata statua, sarà disponibile in Cattedrale un sussidio per la preghiera personale e comunitaria. Il Rosario serale sarà sempre animato dal coro polifonico «Soli Deo Gloria». (Michele Conficconi)

Martedì a Galeazza la festa del beato Monsignor Menichelli celebra la Messa

La festa liturgica del Beato Ferdinando Maria Baccilieri si celebrerà come sempre a Galeazza Pepoli l'1 luglio. In preparazione, domani alle 20.30 si terrà una veglia di preghiera. Martedì 1 luglio, giorno della festa, alle 9 Lodi e Messa; alle 17 celebrazione dei Vesperi; alle 20.30 solenne concelebrazione eucaristica presieduta da monsignor Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo e animata dalla Corale San Silvestro di Crevalcore. Al termine, festa insieme.

Durante la giornata sarà possibile celebrare il sacramento della Penitenza; i sacerdoti che desiderano concelebrazioni sono pregati di portare camice e stola bianca; per partecipare alla celebrazione della sera, da Bologna partirà un pullman alle 19 dalla parrocchia della Sacra Famiglia (via Irma Bandiera 22); prenotazioni allo 0516142344.



Menichelli

Baccilieri, spiritualità vicina alla gente

«Sono molto lieto di potermi unire alla preghiera delle suore Serve di Maria di Galeazza in occasione della festa del loro fondatore, il Beato Ferdinando Maria Baccilieri. Anche perché questa mia partecipazione ha un significato anzitutto di riconoscenza verso le suore stesse, che ho conosciuto fin dagli anni '70 a Roma, dove svolgevano servizio agli ammalati in due Case di cura con una delicatezza e una competenza davvero eccezionali. E per questo ho chiesto loro di venire anche nella mia diocesi». Monsignor Edoardo Menichelli, arcivescovo di Ancona-Osimo spiega così la sua presenza alla festa del Beato Baccilieri, martedì 1 luglio a Galeazza Pepoli, dove celebrerà la Messa principale della giornata, alle 20.30. «Ho sempre ritenuto Ferdinando Maria Baccilieri una figura singolare di sacerdote, soprattutto per il suo tempo - prosegue monsignor Menichelli - Egli infatti era membro del Terz'Ordine dei Servi di Maria, e quindi completamente impegnato di spiritualità

mariana: e fu da essa che trasse ispirazione per fondare la Congregazione religiosa femminile delle Serve di Maria. Non solo: citando un grande arcivescovo di Bologna, il cardinale Lercaro, possiamo dire che egli era un'anima mariana volta all'apostolato mariano parrocchiale. E questa è appunto la caratteristica delle "sue" suore: una spiritualità mariana totalmente incarnata all'interno della pastorale parrocchiale, sull'esempio di Maria serva del Signore». «Questa dimensione del servizio, della vicinanza profonda alla gente, voluta dal loro fondatore, è ciò che ammiro nelle Serve di Maria di Galeazza - dice ancora monsignor Menichelli - Esse infatti non servono una pastorale propria, ma si pongono a completa disposizione della comunità parrocchiale e più in generale della Chiesa locale. Lo posso constatare ogni giorno nel servizio che svolgono nella parrocchia di Camerano, nella mia diocesi, dove seguono due settori particolarmente importanti e delicati: l'oratorio per i giovani e il contatto con i malati». «Probabilmente - conclude l'Arcivescovo di Ancona - la definizione migliore della figura e dell'opera del Baccilieri, ma anche delle sue suore, è quella

che diede un altro grande arcivescovo della Chiesa bolognese, il cardinale Biffi: nel '93 egli disse che Baccilieri fu «uno straordinario pastore, capace di irradiare con il suo insegnamento il bene in tutta la regione», testimone del fatto che «il parroco è in mezzo alla sua gente il primo testimone di Gesù Cristo, l'annunciatore del Regno, l'educatore della fede, la voce che richiama alla legge di Dio e alle esigenze della vocazione battesimale e soprattutto il grande maestro della carità». (C.U.)



Baccilieri



L'annuncio di Paolo: unità tra fede e vita

«La figura di San Paolo - spiega don Guido Benzi - ha un grande valore oggi, nell'ambito della nuova evangelizzazione. Egli infatti è stato colui che ha usato per primo il termine "Vangelo" così come oggi lo intendiamo, nel senso cioè di annuncio cristiano. E questo prima ancora che venissero scritte quelle narrazioni che chiamiamo Vangeli, il suo Vangelo, nel senso oggettivo del termine, è quindi l'annuncio di Gesù Cristo morto e risorto per la nostra salvezza». «C'è poi un contenuto soggettivo del Vangelo di Paolo - prosegue don Benzi - perché la sua vita stessa è stata tutta all'insegna di questo annuncio: e infatti a un certo punto lui stesso si identifica con Gesù ed esclama: "Non sono più io che vivo ma è Cristo che vive in me". Non si tratta solo di un fatto spirituale, ma più ampiamente di una identificazione profonda di Paolo evangelizzatore con il Vangelo che annuncia». Secondo don Guido, questo oggi è molto importante: «Paolo - spiega - ci provoca a vivere l'evangelizzazione non solo come una serie di attività e di iniziative, che pure sono assolutamente necessarie; ma a verificare, ciascuno per sé e ogni comunità in

quanto tale, quale sia la nostra appropriazione del messaggio di Gesù e soprattutto a che livello ripercorriamo con la nostra vita tale messaggio. È importante ricordare a questo proposito quanto affermava Giovanni Paolo II nella "Novo millennio ineunte": all'inizio del nuovo millennio, occorre ripartire dalla contemplazione del volto di Cristo. Paolo ci fa ripartire da questa contemplazione, inserita nella nostra attività, come Chiesa, di annuncio missionario». «Paolo dunque, oltre che un grande teologo, è anche un grande mistico e un grande maestro di pastorale - conclude don Benzi - perché ci fa comprendere che il "cuore" di ogni attività della Chiesa non è l'attività fine a se stessa, ma la contemplazione del volto di Cristo e l'identificazione con il suo messaggio e soprattutto con la sua persona, risorta e viva. A questo proposito, mi sembra molto bella e importante l'iniziativa del cardinale Caffarra di far predisporre una proposta di lettura continua delle Lettere paoline: così che si possa familiarizzare quotidianamente con esse. A volte infatti anche l'apparente complessità del testo paolino diviene minore se si colloca il singolo brano all'interno del messaggio complessivo della Lettera a cui appartiene e di tutte le sue Lettere». (C.U.)

Parroci urbani Lezione di don Benzi

All'inizio dell'anno Paolino la Congregazione dei parroci urbani organizza un momento di incontro e riflessione domani, memoria dei Protomartiri della Chiesa di Roma nella Basilica di San Paolo Maggiore (via Carbone). Alle 10 nella Sala riunioni parrocchiali relazione su «Paolo e il suo Vangelo» di don Guido Benzi, presbitero di Rimini, docente di Egesi del Nuovo Testamento alla Facoltà teologica dell'Emilia Romagna e autore del libro omonimo (edizione Queriniana, pagg.176, euro 12,39). Alle 11 visita virtuale dell'impianto iconografico della Basilica con particolare attenzione al «Discorso di San Paolo ad Atene» (volta) e alla scultura rappresentante il martirio di Paolo (altare maggiore). Alle 11.45 in Basilica Ora Media e Angelus; alle 12 trasferimento al Centro San Petronio-Mensa della fraternità (via Santa Caterina 8) per il pranzo. La visita è stata pensata per presentare le attività del Centro e per chiedere l'aiuto dei volontari per la prossima estate.

nomine Don Luppi a Casteldebole

Don Luciano Luppi, 51 anni, attualmente direttore spirituale del Seminario Arcivescovile è stato nominato parroco ai Santi Giovanni Battista e Gemma Galgani di Casteldebole. «Ringrazio l'Arcivescovo - afferma - perché mi permette di continuare a toccare con mano come il Signore guidi la mia vita. Infatti, nella mia giovinezza mi attiravano soprattutto due cose: la vita del prete di parrocchia e l'insegnamento: il Signore mi permette ora di realizzarle entrambe. Da parte sua la parrocchia di Casteldebole si appresta a vivere il passaggio del testimone: lo raccolgo da don Evaristo Stefanelli, che vi ha operato per più di cinquant'anni. Pregho il Signore perché lo ricompensi». «Sono prete da 26 anni - racconta sempre don Luciano - nei quali il Signore mi ha chiamato a dedicarmi specialmente alla formazione, in Seminario e nell'insegnamento teologico. Sono stati anni intensi. Penso a tutto il bene ricevuto e soprattutto al compito di accompagnare i giovani in cammino vocazionale, prima come vice rettore all'Arcivescovile (1985-1989) e poi al Regionale (1989-1994) e specialmente in questi ultimi dodici anni come direttore spirituale del Seminario Arcivescovile: vedere insieme a questi giovani come il Signore c'è ed è all'opera nella propria vita». Don Luppi ricorda poi che «l'insegnamento della Teologia spirituale, ai seminaristi e ai laici allo Stab poi Facoltà e all'Issr dal 1984, è stato un continuo stimolo all'approfondimento personale e un terreno importante di confronto e di verifica con studenti e colleghi di insegnamento. Sempre nel campo della formazione ho seguito in questi 12 anni il cammino diocesano di discernimento e di formazione dei ministri istituiti e da 3 anche quello dei diaconi permanenti. Non ho fatto altro che innestarmi in un sentiero già ampiamente collaudato, cercando con gli altri responsabili di rispondere alle nuove esigenze. Si tratta realmente di una grande ricchezza della nostra Chiesa bolognese, che mi ha permesso di conoscere meglio la diocesi e di godere di moltissimi segni di amicizia». «Sono grato al Signore - continua don Luciano - anche per tante altre esperienze, da quelle nella parrocchia romana del S.S.mo Sacramento al Presestino, durante gli anni degli studi (1981-1984), a quella quinquennale nella parrocchia di S. Lorenzo (1992-1997), dove ho abitato anche il fine settimana per due anni e mezzo, ufficialmente come officiante, ma nel cuore molto di più. E poi sono grato al Signore per i diversi incarichi a livello regionale e nazionale sia nella pastorale vocazionale che negli organismi rappresentativi dei presbiteri: la Commissione presbiterale regionale, di cui sono stato membro per dieci anni (1998-2008) e la Commissione presbiterale nazionale cui ho partecipato come membro del direttivo (2003-2008), che hanno contribuito ad allargare il mio orizzonte e permesso di offrire il mio piccolo contributo nel Comitato preparatorio del Convegno ecclesiale di Verona e all'Assemblea dei Vescovi ad Assisi del 2005. Lo stesso vale per la pastorale vocazionale, potendo partecipare prima al Consiglio nazionale come direttore del Civ dell'Emilia-Romagna (dal 2003) e poi nell'équipe direttiva del Centro nazionale vocazioni (dal 2006)». Tante esperienze, dunque, ma anche, sottolinea don Luppi, «tanti segni di fiducia, tante responsabilità di cui rendere conto al Signore e ai fratelli, tante ricchezze da far fruttificare. Mi danno molta fiducia sia la disponibilità della comunità di Casteldebole, che l'Arcivescovo e l'attuale amministratore parrocchiale don Giancarlo Leonardi mi hanno assicurato, sia l'intercessione dei santi patroni Giovanni Battista e Gemma Galgani, nonché quella di san Paolo. L'inizio del mio ministero parrocchiale avviene in pieno Anno paolino e con lui posso dire: "So a Chi ho dato la mia fiducia" (2Tm 1,12). Il Signore, poi, mi circonda in queste ore di tanti segni di amicizia e promesse di preghiera, e, sapendo quanto ho amato il servizio formativo di questi anni, mi manda in una parrocchia in cui c'è un seminarista di Teologia e che si prepara a festeggiare l'ordinazione sacerdotale di un suo giovane diventato salesiano e l'istituzione di due Ministri. Nel momento del distacco è davvero una grande delicatezza da parte del Signore e un'iniezione di fiducia». (L.T.)



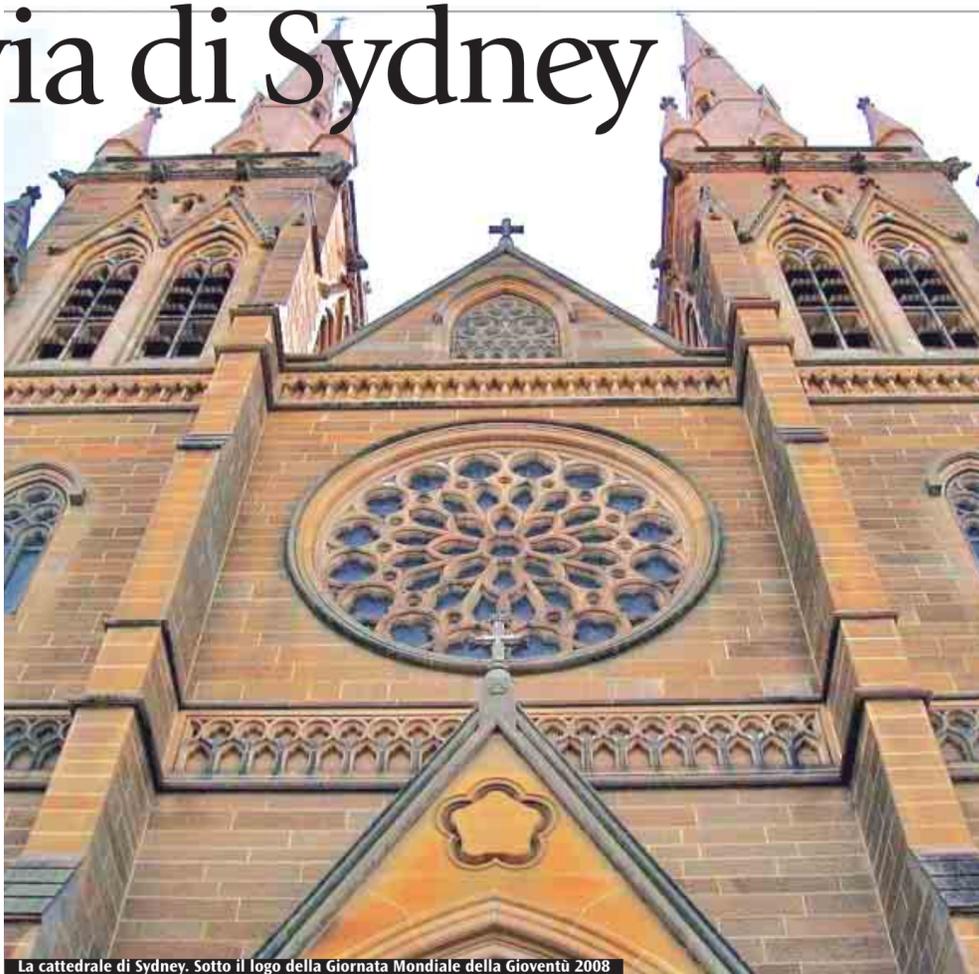
Don Luciano Luppi

Domenica prossima 82 ragazzi della nostra diocesi partiranno con la Pastorale giovanile per partecipare alla Gmg: l'entusiasmo dei veterani, le speranze dei «nuovi»

Sulla via di Sydney

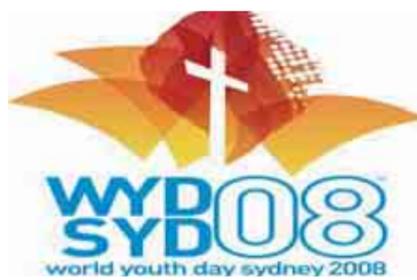
DI MICHELA CONFICCONI

È iniziato il conto alla rovescia per la partenza degli 82 giovani della diocesi iscritti alla Gmg di Sydney con la Pastorale giovanile. La loro avventura inizierà infatti domenica 6 luglio: mancano solo 7 giorni. E intanto si registra l'emozione, l'attesa, l'entusiasmo di chi va per la prima volta a un raduno mondiale col Papa, e di chi, invece, è ormai un veterano. Come Cinzia Zuppiroli, 34 anni, dell'équipe di Pastorale giovanile, per la quale Sydney sarà la quarta Gmg, dopo Roma, Toronto e Colonia; la quinta se si conta anche il raduno nazionale di Loreto 2007, che è stato, dice, «una piccola Gmg». «E con ogni probabilità sarà anche l'ultima Gmg, data l'età», scherza. Ma nella sua voce c'è la stessa carica del primo pellegrinaggio. Anzi, qualcosa in più, perché sa quello che l'aspetta e che l'ha segnata. Tanto che, racconta, «anche i miei colleghi di lavoro se ne accorgono. Quando torno dalle Gmg dicono che nei miei occhi c'è una luce particolare. Ed è vero, perché mi porto dentro una grande gioia». Non un entusiasmo superficiale dunque, ma una rinnovata coscienza cristiana: «le veglie con il Papa sono una testimonianza bellissima - ricorda - giovani a perdita d'occhio e bandiere dalle nazionalità più lontane. E pensi che tutto questo è per Gesù, che tutti siamo lì perché lo abbiamo incontrato e vogliamo seguirlo». È l'immagine che ha fatto breccia pure nel cuore di Valentina Graziosi, 20 anni, della comunità di Cavazzona-Manzolino, a Loreto lo scorso settembre. «Sono stata colpita dalla bella esperienza di gruppo vissuta sulla spianata di Montorso - racconta - Della mia parrocchia eravamo una ventina, ma poi abbiamo fatto amicizia con tanti altri, ed è stato bellissimo. Così mi sono detta che se Loreto mi aveva dato tanto, chissà come sarebbe stato Sydney. E ho deciso di andare, investendo gran parte dei risparmi raccolti in questi anni». Il viaggio sarà pure occasione di visitare una terra lontana: Valentina è tra gli 11 iscritti che si fermeranno anche in Malesia. «Mi piace viaggiare - spiega - e ho pensato di approfittarne per vedere qualche posto in più. Anche perché chissà quando mi capiterà di nuovo l'occasione di andare dall'altra parte del mondo». Simone Marchesani, 20 anni, della parrocchia di Santa Teresa, sarà l'unico della sua comunità. «Gli altri non hanno voluto sentire ragioni - racconta Simone, che è educatore del gruppo di 1ª e 2ª media - ma io non volevo assolutamente perdere l'occasione, anche perché sono già stato a Colonia ed è stata una gran bella esperienza». Il desiderio, allora, è di portare un «pezzo» di Gmg anche a chi rimarrà a casa, «lasciandomi colpire e cambiare dalle cose che vedrò». Al gruppo si agglieranno, dal 15 al 20 luglio, che sono le giornate centrali dell'evento, 9 giovani dell'oratorio salesiano della parrocchia del Sacro Cuore, tutti tra i



La cattedrale di Sydney. Sotto il logo della Giornata Mondiale della Gioventù 2008

20 e 24 anni. «Non potremo partire con gli altri perché in quei giorni avremo esami e l'Estate ragazzi - spiega Federico Plazzi, 23 anni, dottorando in Università - E poi, visto che si fa il viaggio, volevamo fermarci un po' dopo per visitare l'Australia; così torneremo il 2 agosto». Federico è entusiasta di ripetere l'esperienza che ha già vissuto a Roma e Colonia. «È chiaro che il rischio di ridurre tutto ad un sentimentalismo euforico c'è - afferma - L'educazione salesiana tuttavia aiuta molto su questo, a non disgiungere cioè la festa e l'allegria dalle loro "radici". È parte del carisma di don Bosco». In particolare Federico ricorderà per sempre alcune immagini delle scorse Gmg. «che mi sono entrate dentro: le Veglie all'aperto in attesa del Papa, l'ingresso in San Pietro attraverso la Porta Santa e le Confessioni al Circo Massimo a Roma».



lo scaffale. Don Marella: la carità è, prima di tutto, un Vangelo

Non semplicemente carità, ma «Vangelo della carità». Così padre Elia Facchini, francescano, ha voluto qualificare la vita e l'opera dell'uomo del quale da moltissimi anni porta avanti come postulatore la causa di canonizzazione: don Olinto Marella. A lui infatti ha dedicato un volume intitolato «Don Olinto Marella. Il Vangelo della carità» (Minerva edizioni, pagg. 334, euro 12, reperibile in libreria o all'Opera Padre Marella, tel. 051244345 o all'editrice, tel. 0516630557), il cui sottotitolo ne chiarisce già la natura: «Antologia di studi, interventi e testimonianze sul Servo di Dio». Un volume arricchito dalle belle immagini di Walter Breveglieri («l'unico da cui padre Marella si lasciava fotografare») nota il direttore editoriale della Minerva Roberto Mugavero) e reso particolarmente interessante dall'alto livello dei numerosi contributi. Dopo una breve presentazione, di padre Facchini, un sintetico profilo biografico, di monsignor Alberto Di Chio e alcuni pensieri dello stesso don Marella cominciano infatti le testimonianze dei Papi: Giovanni XXIII, che fu compagno di Seminario di don Marella, anche attraverso i racconti del suo segretario monsignor Loris Ca-

provilla; Paolo VI e Benedetto XVI, quando era ancora soltanto il cardinale Joseph Ratzinger. Poi gli scritti di cinque cardinali arcivescovi di Bologna: Nasalli Rocca, Lercaro, Poma, Biffi e Caffarra, questi ultimi due con testi particolarmente significativi perché sono stati coloro che hanno rispettivamente aperto e chiuso la fase diocesana del processo di canonizzazione. È un altro cardinale, Marco Cé, già ausiliare di Bologna e poi Patriarca di Venezia. Poi si passa ai Vescovi: monsignor Rizzi, monsignor Garavaglia, monsignor Fabiani, monsignor Magarotto, monsignor Zarri, monsignor Verucchi e monsignor Bernardini: tutte testimonianze molto interessanti, particolarmente ampia e «partecipata» quella di monsignor Zarri su «Don Marella a Bologna». Le testimonianze e attestazioni di stima proseguono con quelle di sei padri francescani e sette sacerdoti, fra i quali don Giuseppe Dosssetti. Poi ci sono gli studi, elaborati da ben undici docenti: don Marella è stato ed è, infatti, oggetto di studio, soprattutto per il suo metodo pedagogico «che poneva i valori del Vangelo alla base della formazione umana» spiega Luciana Mirri, teologa, una delle autrici «ed era all'avanguardia, per-

ché portava i giovani ad una progressiva responsabilizzazione». E ancora, ci sono testimonianze di amici, allievi ed estimatori, più o meno famosi: ricordiamo tra tutti Indro Montanelli, che dice di avere avuto «un santo per professore». In conclusione, un ampio saggio scritto a tre mani da padre Facchini, la Mirri e Ruggero Rambaldi: «Un uomo allo specchio del Vangelo». Esso offre uno sguardo di sintesi sulle virtù di don Marella e gli altri aspetti fondamentali della sua «evangelicità»: la preghiera, la Messa, l'amore alla Chiesa, la devozione mariana, l'amore al sacerdozio per terminare con la presenza della sofferenza nella sua vita. Un libro estremamente completo dunque, avvincente dalla prima all'ultima pagina, che offre un quadro altissimo di colui che i bolognesi definirono «padre dei poveri» e che la Chiesa, qualificandolo «Servo di Dio», ha posto tra coloro che, spiega padre Facchini, «hanno vissuto una certa idealità di valori che tendono a far sì che si stabilizzi tra gli uomini il Regno di Dio». (C.U.)



Congresso: a tema il «primo annuncio»

È già stata fissata la data del Congresso dei catechisti, educatori ed evangelizzatori 2008: si terrà domenica 5 ottobre al Seminario Arcivescovile (piazzale Bacchelli 4). Il tema sarà «Il primo annuncio», secondo passo di un percorso triennale sulle azioni ecclesiali legate all'evangelizzazione, iniziato nel 2007 con l'iniziazione cristiana. Il programma seguirà lo schema già sperimentato nei precedenti appuntamenti: alle 9.30 accoglienza e alle 10 esperienza di primo annuncio. Si proseguirà con un momento di festa con pranzo insieme al sacco alle 12.30 e successivamente la «Fiera della catechesi». Alle 14.30, i laboratori, e alle 16.30 Messa conclusiva presieduta dall'Arcivescovo. Si comunicano inoltre alcune informazioni tecniche e relative scadenze. La prima riguarda la «Fiera della catechesi»: le parrocchie interessate a condividere il lavoro di catechesi svolto

durante l'anno, dovranno compilare la scheda distribuita attraverso i referenti, e riconsegnarla entro domenica 14 settembre. È questa infatti la data stabilita per la convocazione dei referenti parrocchiali in vista della preparazione del Congresso: alle 16 in Seminario. Per l'edizione 2008 viene proposta poi una piccola novità: il «Coro dei catechisti» per l'animazione della Messa presieduta dal cardinale. Sono invitati a partecipare tutti i catechisti che lo desiderano, comunicando la propria disponibilità entro l'inizio di settembre all'Ufficio catechistico (aperto martedì e venerdì dalle 10 alle 13, tel. 0516480704, ucd@bologna.chiesacattolica.it); sarà organizzata una prova nella settimana precedente l'evento. (M.C.)



Le Budrie

Domenica 6 ritiro da S. Clelia

Domenica 6 luglio a Le Budrie si terrà l'annuale Ritiro diocesano dei catechisti. L'appuntamento, promosso dall'Ufficio catechistico diocesano, si colloca come consueto in prossimità della festa di Santa Clelia Barbieri, patrona regionale della «categoria». Il programma prevede l'accoglienza alle 16 e a seguire la meditazione di don Matteo Prosperini, cappellano a Crevalcore, e l'Adorazione eucaristica guidata da suor Enza, delle Minime dell'Addolorata. Alle 18 Vespro. «L'appuntamento - spiegano gli organizzatori - si pone come luogo di sintesi tra fede detta, celebrata e testimoniata. L'esempio di Santa Clelia aiuta a riscoprire, come dice l'Esortazione apostolica "Evangelii nuntiandi", che "l'evangelizzazione è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare"».



Santa Clelia

Il direttore dell'Ufficio, don Bulgarelli, spiega l'urgenza di un nuovo modo di educare alla fede e i «cantieri aperti» per giungervi nella nostra diocesi

Catechesi, parte la sfida epocale

DI MICHELA CONFICCONI

È in atto una sfida epocale per la catechesi, una delle poche verificatesi nella storia della Chiesa, ed è urgente attrezzarsi per cambiare metodi e concezioni che non rispondono più alle esigenze della società e della cultura attuali. Ad affermarlo è don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano, che racconta l'impegno del suo Ufficio per traghettare la comunità diocesana verso un rinnovato modo di educare alla fede, fortemente sollecitato in più documenti e occasioni sia dalla Cei che dal Santo Padre. «Il fatto è che il "clima" post moderno e il relativismo dilagante stanno imponendo una sfida culturale alta e grave - spiega don Bulgarelli - e le vecchie strutture di trasmissione della fede non reggono più. La stessa emergenza educativa, di cui sempre più si parla e non solo in riferimento ai giovani, ci deve interrogare molto, considerato che il Vaticano II presenta la catechesi proprio come "l'azione educativa della Chiesa"».

Su cosa si concentra la sfida?

L'urgenza è restituire all'atto del credere il suo vero significato, di risposta cioè al Dio rivelato che bussava alla porta di ciascuno per trasfigurare ogni aspetto. Viviamo purtroppo in una concezione ancora molto diversa. La fede è considerata più un fatto privato, per cui non si percepisce essenziale



Don Bulgarelli

L'appartenenza ad una comunità ecclesiale; così come manca l'idea di un cammino di formazione costante, al passo con le varie età della vita. In questo modo il credere diventa un atto sentimentale e marginale. È divenuto quasi normale, tanto per fare un esempio, sposarsi in Chiesa senza inserire questo gesto dentro un cammino cristiano precedente e successivo.

Come si può sbloccare la situazione?

Occorre lavorare su una nuova mentalità catechistica. A partire da punti precisi. Anzitutto la concezione della figura del catechista come accompagnatore, capace cioè di stare a fianco delle persone nelle situazioni concrete della loro vita, per aiutarle a calare in esse l'incontro cristiano; lo schema dell'appuntamento settimanale di un'ora non basta. Si deve poi passare ad una pedagogia della differenziazione: non è detto che ad adulti o giovani della medesima età vada bene lo

stesso percorso; il gruppo, come lo concepiamo oggi, può non favorire una reale maturazione interiore. Si richiede inoltre un ritorno alla fonte: la Bibbia non come «sussidio» di concetti che si vogliono spiegare, ma come origine della vita ecclesiale, fondata su uomini concreti cambiati dall'incontro col Dio rivelato. Quindi i linguaggi: rinfrescare le parole della catechesi, e esplorare campi dalle grandi potenzialità, come l'arte.

Che tipo di supporto intende dare l'Ufficio catechistico?

Ci sono tanti «cantieri» aperti. Abbiamo già avviato i laboratori per il ripensamento dell'iniziazione cristiana 0-6 anni: sono stati formati 200 catechisti da più di 60 parrocchie per gli itinerari rivolti ai genitori che hanno battezzato i loro figli; e qualche realtà è già partita. Stiamo poi procedendo

alla formazione dei catechisti in generale, secondo le logiche esposte. In particolare attraverso la strutturazione a livello vicariale di laboratori pratici guidati da sacerdoti e seguiti dall'équipe dell'Ufficio catechistico. Anche in questo caso qualcosa è già iniziato. Nella stessa direzione vanno pure il Ritiro diocesano di domenica e il Congresso annuale. Rimangono poi validissimi gli itinerari organici, come la Scuola di formazione teologica e la Facoltà teologica, che rispondono alla sfida culturale alta che ci è chiesta. In particolare chi esce dalla Facoltà potrebbe divenire formatore dei formatori, anche con un inquadramento professionale: per livelli così elevati di preparazione non si può contare più solo sul volontariato.

In questo nuovo panorama, qual è il ruolo di associazioni e movimenti? Importantissimo: i vari carismi possono dare un apporto decisivo per inserire le persone in un percorso cristiano che sia per la vita, sia nell'ottica della differenziazione degli interventi sulla persona che delle azioni ecclesiali di evangelizzazione. Per questo abbiamo già avviato contatti con tutti, e presto ci saranno proposte concrete. L'importante è che si inizi a valorizzare i singoli carismi e a superare pregiudizi e ostilità. Tanto per fare un esempio: se un parroco si trova con 15 adulti che chiedono di ricevere la Cresima, perché non affidarne la preparazione al Cammino neocatecumenale già presente in parrocchia? Sono prospettive sulle quali si sta lavorando.

Antonio Berté: Canto notturno di un pastore errante dell'Asia

È necessario attrezzarsi per cambiare metodi e concezioni che non rispondono più alle esigenze della società e della cultura attuali. Il catechista dev'essere un «accompagnatore» e occorre una diversa pedagogia per ciascuno

Laboratorio per iniziazione

Sarà replicato in autunno, nei mesi di ottobre e novembre, il Laboratorio per l'iniziazione cristiana promosso dall'Ufficio catechistico diocesano e rivolto ai responsabili della catechesi prebattesimale oltre che agli educatori resisi disponibili al progetto della diocesi. Alla replica si accompagneranno nuovi cicli di approfondimento per chi il Laboratorio lo ha già seguito questa primavera, nelle tre zone vicariali nei quali si è svolto: Sant'Agostino, Castel San Pietro e Villa Revedin. L'itinerario, che al momento ha coinvolto circa 250 formatori parrocchiali, fa seguito al testo «Ecco io faccio nuove tutte le cose», recentemente pubblicato a cura dell'Ufficio catechistico diocesano proprio per l'iniziazione cristiana, e si inserisce nell'ambito di un progetto che intende predisporre nelle parrocchie un percorso di accompagnamento e formazione umana e cristiana a partire dalle giovani famiglie che hanno chiesto il Battesimo

dei propri figli, secondo le linee individuate per la nuova evangelizzazione. Gli incontri del primo ciclo, tre per ogni zona vicariale, sono stati tenuti il primo da don Valentino Bulgarelli, sugli aspetti pedagogici del progetto, e il secondo da Marco Tibaldi, sull'analisi del contesto di vita in cui è immerso l'uomo contemporaneo e le caratteristiche dell'annuncio cristiano. Il terzo incontro, guidato da un'équipe di laici collaboratori dell'Ufficio catechistico diocesano e membri dell'associazione «Servire la Buona Notizia», ha formulato una prima proposta di approccio drammatizzato alla Scrittura.



L'équipe diocesana, un centro propulsore

Per rispondere alle nuove sfide della catechesi, a partire dal 2001 è nato in diocesi un cammino che ha coinvolto un gruppo di catechisti provenienti da diverse parrocchie e convocati da don Valentino Bulgarelli: l'équipe dell'Ufficio catechistico. Da allora è cominciato un cammino che continua ancora oggi, ed è arrivato a coinvolgere una trentina di persone. Un percorso che ha attraversato non poche difficoltà, ma che sta producendo anche molti frutti. Noi catechisti venivamo da esperienze diverse, soprattutto per età e per collocazione territoriale. Ciò che ci accomunava era l'intenzione di metterci a disposizione della diocesi per realizzare quello che ogni catechista sogna per se stesso e per la propria comunità: crescere uomini che, toccati da Dio, permettano a Lui di far ritorno presso di noi. Inizialmente abbiamo lavorato nel silenzio meditando e riflettendo, anche con l'aiuto del questionario sulla catechesi, inviato a tutte le parrocchie tra il 2001 e il 2002. L'obiettivo non è mai stato guardare a distanza le realtà proponendo soluzioni teoriche e inaccettabili, ma animare, sostenere, promuovere la catechesi nelle comunità a partire dalle grosse trasformazioni in atto nella società attuale. Attraverso l'impegno, lo studio, la conoscenza del territorio via via acquisita, si è così cercato di formulare proposte di aiuto, rendendoci disponibili ai rapporti con catechisti, parrocchie e vicariati. Tra le attività che maggiormente impegnano l'équipe c'è l'organizzazione del Congresso dei catechisti. Questi eventi sono stati anche un'occasione per costruire un legame sul territorio attraverso il contatto coi referenti parrocchiali per la catechesi. Un passo importante per creare unità tra le parrocchie, i vicariati, la diocesi e il Vescovo. Il cammino va avanti. Speriamo che l'opera possa proseguire anche con il contributo di nuove energie. Ciò che è importante è partire dalla fede: una fede che a nostra volta abbiamo ricevuto da altri prima di noi.

Equipe dell'Ufficio catechistico diocesano



Testimone del '68

Giovedì 3 luglio alle 18 al Teatro Eden - I Portici Hotel (via dell'Indipendenza 69) verrà presentato il volume di Giovanni Cominelli «La caduta del vento leggero». Autobiografia di una generazione che voleva cambiare il mondo» (Guerini e Associati, 2008). Saranno presenti con l'autore Sergio Cofferati e Davide Rondoni. Militante e dirigente del Movimento studentesco nel '68, consigliere comunale e regionale in Lombardia, Cominelli ha fatto parte dell'area riformista del Pci e dei Ds fino al 2000. Una vita trascorsa in tre università, il cristianesimo radicale, il marxismo rivoluzionario, il socialismo liberale: la sua è l'autobiografia di un testimone privilegiato del Movimento studentesco negli anni della contestazione.



Si conclude «Amobologna»

Si conclude nei prossimi giorni «Amobologna Poesia Festival». Domani, nella Sala Ghisilardi, Piazza San Domenico, ore 17.30, sarà proclamato il vincitore del concorso «Aria rubata» con la proiezione dei video finalisti. Nello Spazio Absidi, sempre in Piazza San Domenico, alle 18.30, avrà luogo il Certamen, sfida in poesia tra gli studenti dell'Università di Bologna. Alle 21, Reading poetico con Kevin Prufer, Pascal Riou, Pablo Luque Pinella. Martedì 1 luglio, nella Facoltà di Lingue, Aula D (via Filippo Re 8) alle 10.30, incontro-seminario con Kevin Prufer, Pascal Riou, Pablo Luque Pinella.

Il «talk siov» di Estaporto

Lo hanno sempre sostenuto: il dialetto è una lingua, uguale, anzi, forse anche un po' più completa dell'italiano e se i conduttori televisivi portano il pubblico in studio o, viceversa, lo studio dove trovano il pubblico, perché loro, della trasmissione televisiva «Al Nutizieri Bulgnaìs», avrebbero dovuto rinunciare a questa possibilità? Ecco così, Aldo Jani Noè ed Ettore Pancaldi, volti ormai noti, ogni settimana in onda su Rete8 e Italia 7Gold, piombare nel bel mezzo di una manifestazione estiva, su un palcoscenico con un talk-show, anzi «talk siov». Il titolo dello spettacolo sarà «Porta Sporta», con il non troppo criptico messaggio di recarsi pure al «talk siov», ma possibilmente armati di cibarie e altro con cui allietare la serata. «Fér spetacuel con dal ciacher» andrà in onda «live» a Estaporto, nei Giardini «Lo Russo» (via Berti 2), venerdì 4 luglio alle 21. Ospiti: Sergio Palmieri, presidente del Quartiere Porto; Carla Astolfi, attrice; Amos Lelli, cultore del nostro dialetto.

Musiche ed esecutori per tutti i gusti

Domani, ore 21,15 davanti alla chiesa di Pieve del Pino con il concerto di pianoforte di Paola Alessandra Trölli prende il via la rassegna «Bosco In...cantato». «Suoni dell'Appennino» questa settimana propone tre concerti (inizio sempre ore 21,15). Martedì 1 luglio, nella Rocca Isolani a Minerbio, «Passeggiando per Broadway», con Claudia Garavini, soprano, Luca Troiani, clarinetto, e Walter Proni, pianoforte. Sabato 5 nel Molino del Dottore a Rodiano Giuliano Giuliani, oboe e corno inglese, Lorenzo Bettini, fagotto, e Maria Luisa Baldassari, clavicembalo, eseguono musiche del Settecento europeo. Domenica 6, nella Piazza del Comune a Camugnano, il «Joy Spring Septet» propone musiche di Duke Ellington e Charlie Parker. Giovedì 3 luglio, ore 21, sul sagrato della chiesa di S. Martino a Casalecchio di Reno, nell'ambito di «Corti, chiese e cortili», «Latino Balcanica Ensemble» presenta «Di qua di là dal mare». Viaggio tra le culture popolari delle due sponde dell'Adriatico» con Sonila Kaceli, soprano, Elide Melchioni, mezzosoprano, Angela Troilo, contralto; special guest: Fabio Tricomi, arpa, ciaramedda, zarb, lira, kemnche, tammureddu, ud, marranzanu, traccola, voce, Ingresso libero. Nel **Cenobio di San Vittore**, giovedì 3 luglio, ore 21, «Racconti di Bandoneon» con Carlo Maver, bandoneon, flauto traverso, Giancarlo Bianchetti, chitarra, Davide Garattini, basso, Roberto Rossi, batteria e percussioni ed Enrico Guerzoni, violoncello. Ingresso euro 15. «**Caleidoscopio Musicale**» propone sabato 5 luglio, ore 18.30 a Castagneto di Poranecto, frazione di Baigò (Camugnano) «Le quattro stagioni» di Antonio Vivaldi con Giovanni Battista Fabris, violino e l'Ensemble Respighi. Per «**Voci e organi dell'Appennino**», domenica 6 luglio, ore 21, nella chiesa di S. Maria Maddalena di Porretta Terme, concerto per organo di Bernhard Leonardy intitolato «Tra concertismo e liturgia - La creatività organistica dal XV al XXI secolo».



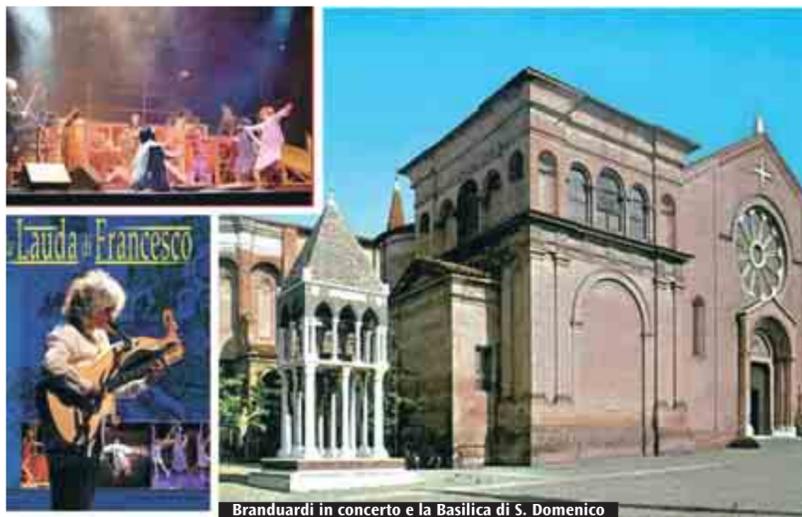
Luca Troiani, clarinetista

Martedì 1 alle 21.30 in Piazza San Domenico il cantante inaugura le quattro serate di «Lyrics» con un concerto incentrato su san Francesco

Branduardi & la lauda

DI CHIARA SIRK

«Lyrics» è un festival dedicato agli «autori di canzoni» e si svolge, per la seconda volta, a Bologna, dal 1° al 4 luglio, promosso dal Centro San Domenico, dal Centro Internazionale della Canzone d'Autore e dal Centro di Poesia Contemporanea dell'Università, con la direzione artistica di Franz Campi e Valerio Grutt. L'iniziativa ci ricorda che Bologna è uno dei principali poli europei nella creazione di progetti discografici, musicali e editoriali, anche se poi sono spesso le istituzioni a dimenticarselo per prime. Sulla città una rete d'appuntamenti, dai laboratori pomeridiani, quattro, uno al giorno, dalle 18, in Cappella Ghisilardi, Piazza San Domenico 12. Martedì 1 luglio resoconto del primo anno d'attività del Centro Internazionale della Canzone d'Autore, presieduto da Lucio Dalla e Davide Rondoni. Mercoledì 2 «Video killed the radio star?», riflessioni sulla formula del videoclip con Cristiano Governa, giovedì 3 Valeria Rossi. Conclude, venerdì 4, Pierfrancesco Pacoda. In collaborazione con Ascom, interviste-aperitivo nei locali del centro, dalle 19.30. Ma il cuore vero del Festival sono le notti, in Piazza San Domenico, inaugurate martedì 1, ore 21.30 da Angelo Branduardi, al quale abbiamo chiesto: parlerà a Bologna del rapporto fra musica e testo? «Innanzitutto farò un concerto. Per quanto riguarda questo tema, vedo parole e musica inseparabili. Ho sempre lavorato molto sui testi, coinvolgendo mia moglie. Poi, come dice l'amico Ennio Morricone, la musica è un dieci per cento d'ispirazione e per il novanta per cento traspirazione. Ovvero, ogni creazione ha bisogno di un lungo impegno». **I suoi testi potrebbero avere una vita autonoma?** Forse sì, ma perché dovrebbero? La parola aggiunge la sua musica alla musica. Non sempre funziona, ma nella pratica ho sempre fatto questo, musicando anche poesie di Yeats e di Esenin. **Nel concerto cosa propone?** La prima parte è la Lauda di San Francesco, in forma d'oratorio. Dopo trentacinquanta repliche, moltissime in Germania, adesso andrà in Francia. **Un successo che immaginava?** No, anche perché non c'è stato nessun tipo di supporto mediatico, eppure sia lo spettacolo sia il disco sono stati il più grande successo della mia carriera. **Difficile comporre musica su un santo?** Facciamo musica «con» le parole di Francesco, tratta direttamente dalle fonti e meravigliosamente adatte da mia moglie. Loro parlano al pubblico, che è assolutamente trasversale. **Lei non urla, non provoca, eppure riempie le piazze. Come fa?** Di solito il musicista racconta dell'epoca in cui vive. Le creazioni si nutrono dell'aria che respira, ma da un terreno arido non possono nascere delicate poesie. Poi ci sono diversi modi di fare musica. C'è sempre stato quello con l'ossessione del ritmo e quello più attento alla magia. Io penso che anche il silenzio faccia parte della musica.

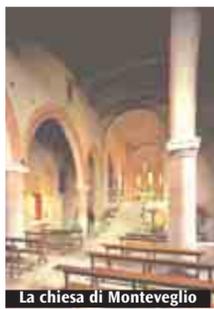


Branduardi in concerto e la Basilica di S. Domenico

Montevoglio. Perti riscoperto

Domenica 6 luglio, ore 21, nell'Abbazia di Montevoglio, per «Corti, chiese e cortili» l'Orchestra Barocca di Bologna diretta da Paolo Faldi, con Silvia Vajente e Pamela Lucciarini soprani, Elena Biscuola contralto, Sergio Martella tenore, Gastone Sarti basso, e l'ensemble vocale «Color Temporis», direttore Marco Belluzzi, presentano musiche di Giacomo Antonio Perti. Sarà l'occasione per ascoltare in prima esecuzione in epoca moderna alcune delle composizioni di questo grande Maestro della Cappella di San Petronio, famoso in tutta Europa, che nel 1997, 250° della morte, non ha avuto alcuna celebrazione nella sua città che lo vide operare per ben sessant'anni. «Abbiamo registrato, ricordando quest'anniversario, un cd per la Tactus», spiega Faldi «Pensavo che avere scoperto musica mai eseguita avrebbe suscitato interesse,

invece non è successo nulla. La cosa non è invece sfuggita ad importanti riviste di settore straniere: in Francia "Diapason" e "Le Monde de la Musique" hanno pubblicato ottime recensioni del disco, e lo stesso il mensile inglese "Grammophon", magnificando soprattutto la qualità della musica». **Di cui pare nessuno sappia niente a Bologna...** Ci aspettavamo, in effetti, una maggiore attenzione, anche perché le partiture manoscritte sono conservate qui, al Museo della Musica e Biblioteca e nell'Archivio di San Petronio. **Quali le qualità della musica di Perti?** Troviamo una scrittura contrappuntistica piena, unita ad una vocalità leggiadra, con una vena melodica notevolissima. Le ascolteremo nel «Laudate Pueri» per tre voci soliste e archi, come nel «Dixit Dominus» per coro e orchestra, davvero spettacolare. **C'è altro da scoprire di quest'autore?** Tutta la produzione profana. Sappiamo che ha composto tante opere per i teatri privati delle famiglie bolognesi, ma a Venezia venivano date nelle sale pubbliche. Ad Urbania, il mese prossimo faremo per la prima volta «Rosaura», che ebbe un successo travolgente. (C.D.)



La chiesa di Montevoglio



L'«Orchestra de chambre de la Garde républicaine»

Bagliori barocchi nel giardino

Una galleria di eroine barocche, dalla «Medée» di Charpentier al «Daphnis et Chloé» di De Boismortier, dal «Dardanus» di Rameau, a «Dido and Aeneas» di Purcell sarà presentata sabato 5 luglio, ore 21.30, nel giardino di Palazzo Hercolani Bonora, in via S. Stefano 30, dal soprano Chantal Santon, accompagnata dal l'Orchestra de la Garde républicaine» diretta da François Boulanger. Interviene come solista il trombettista Eric Planté. Il concerto proporrà anche pagine strumentali di Purcell, Neruda e Telemann; di quest'ultimo sarà eseguita la suite di musiche ispirate alla figura di Don Chisciotte. L'appuntamento è in memoria di Luisa Fanti Melloni, a cui è intitolata una Fondazione che ha sede in Palazzo Hercolani Bonora, donato, insieme ad altri beni, dalla signora all'Ateneo per sostenere la ricerca nel campo della cardiologia. Ogni anno, per commemorare una figura tanto munifica, viene organizzato un concerto, curato dal Centro della Voce. Sabato l'occasione è particolarmente ghiotta, perché l'Orchestra de chambre de la Garde républicaine è uno dei più importanti ensemble francesi. L'origine della formazione, che suonerà a Bologna grazie alla collaborazione del Ministero della Difesa francese, risale al 1848 e i primi concerti ufficiali al 1853, in occasione delle distribuzioni delle bandiere al Campo di Marte di Parigi. Grazie allo straordinario successo delle sue esibizioni la fanfara fu presto trasformata, su impulso del generale Magnan, in un'orchestra di ottoni con il nome di «Musique de la Garde de Paris». L'orchestra, in passato diretta da musicisti come Maurice Ravel e Camille Saint-Saëns, si esibisce all'Eliseo nelle più importanti occasioni ufficiali e nei giardini del Campo di Marte e a Les Invalides, oltre che in numerosi concerti all'estero come rappresentante della politica culturale francese. Composto da ottanta ottoni e quaranta archi, il complesso può presentarsi in un'unica formazione sinfonica. Nel concerto, proposto per la prima volta a Bologna e come unica data in Italia, si esibirà nella sua formazione da camera con un programma di musiche barocche del Settecento. La Fondazione Fanti Melloni mette a disposizione numerosi inviti, ritirabili in Segreteria, via S. Stefano 30, da domani al 5 luglio, per un massimo di 2 a persona (da lunedì a venerdì ore 9-12.30 e 14.30-17.30).



Chantal Santon



F. Boulanger

Chiara Sirk

Due «gran finali» per il Festival di Santo Stefano

Monica Hugget esegue Bach, «I virtuosi italiani» con Andrea Griminelli, flauto, suonano Telemann, Mercadante, Rossini, Paganini, Rota



Andrea Griminelli

La XX edizione del Festival internazionale di Santo Stefano si conclude con due prestigiosi appuntamenti (inizio sempre alle 21,15). Martedì 1 luglio, Monica Hugget suonerà le Sonate e Partite per violino solo di Bach. Per la prima volta arriva a Bologna una delle più apprezzate esponenti dell'interpretazione filologica della musica barocca su strumenti originali. La violinista inglese è protagonista d'innomerevoli incisioni discografiche per EMI e Virgin Records in cui ha affrontato praticamente tutto il repertorio barocco, sia come

solista, sia a capo di complessi cameristici e orchestrali da lei fondati. Monica Huggett suonerà il suo prezioso violino costruito nel 1618 da Antonio e Hieronimus Amati, e per l'occasione montato con le corde di budello e suonato con l'arco antico. Mercoledì 2, «I virtuosi italiani», diretti da Alberto Martini, con Andrea Griminelli, flauto, presentano musiche di Telemann, Mercadante, Rossini, Paganini, Rota. Il flautista reggiano Andrea Griminelli, già allievo-pupillo di Jean-Pierre Rampal, considerato uno dei più dotati strumentisti della sua generazione, racconta: «Eseguirò la Suite in la minore di Telemann, uno dei più bei pezzi scritti per il mio strumento. Ci sono temi di danza originalissimi, è pervaso di una bellezza speciale. La suonerò con un flauto traverso in legno, dal suono più caldo. Poi eseguirò il Concerto per flauto in mi minore di Mercadante, che ha uno stile virtuosistico, paganiniano si potrebbe dire». **Lei è noto per aver suonato vicino a famosi musicisti pop. Come mai questa scelta?** Mi piace frequentare musica di diverso genere. Basta sia di qualità. Ma sono e resto un flautista classico. Ogni tanto i casi della vita mi hanno fatto fare fortunati incontri con interpreti d'altri repertori.

Questa disponibilità per un genere più «leggero», può avvicinare i giovani alla musica classica? Da poco sono presidente dell'Istituto superiore di studi musicali «A. Peri» di Reggio Emilia. Anche in questo ruolo, insieme ai docenti, sto valutando un piano strategico per sensibilizzare i giovani, ma la ricetta non l'ha nessuno. Faremo alcune proposte e vedremo come vanno. Certo sarebbe importante che i media ci aiutassero di più. Mi spiego con un esempio: su Sky l'unico canale di musica a pagamento è quello dedicato alla classica. Un controsenso: la leggera è gratis, Beethoven, Mozart e Schubert a pagamento. Come sempre il ricavato dalla vendita dei biglietti andrà a favore dei restauri della Basilica di Santo Stefano. (C.S.)



Monica Hugget

Inaugurato l'Anno Paolino

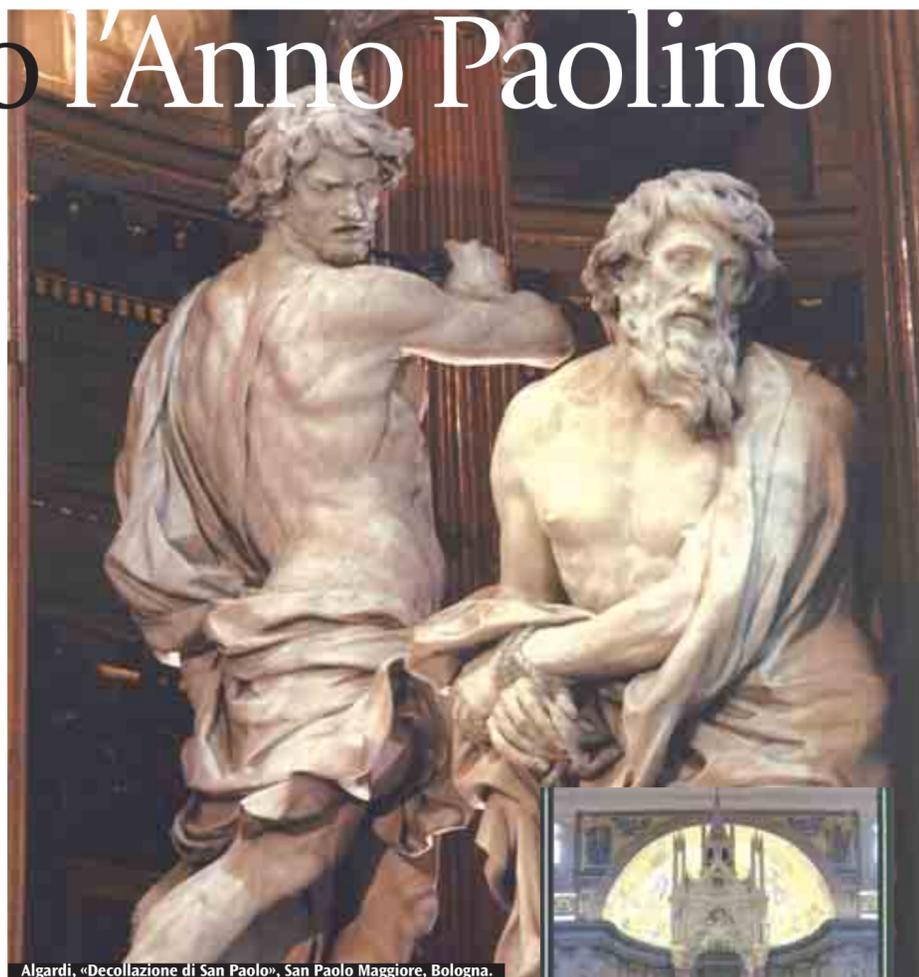
Nel corso dei primi Vespri dell'odierna solennità il cardinale si è soffermato sulla coscienza che l'Apostolo delle genti aveva di se stesso e della sua missione

DI CARLO CAFFARRA *

Carissimi fratelli e sorelle, le parole appena ascoltate che sono l'inizio della lettera ai Romani, ci introducono dentro alla coscienza che l'Apostolo aveva di se stesso, e quindi della sua missione. La prima qualifica è impressionante: «servo di Gesù Cristo». È la più perfetta espressione della coscienza che l'Apostolo ha di se stesso: lo «schivo di Cristo» non si appartiene più; è stato espropriato di se stesso. In una pagina autobiografica della lettera ai Filippesi l'apostolo ci rivela la causa di questa espropriazione: egli è stato ghermito, afferrato da Cristo (cfr. Fil 3,12). È stato sequestrato da Lui. Nella lettera ai Galati egli ci dice il contenuto più profondo di questa espropriazione: «non sono più io che vivo; Cristo vive in me». La seconda qualifica è «apostolo per vocazione». È da notare questa aggiunta «per vocazione». La sua qualità di apostolo non è dovuta ad una sua decisione. Essa è dovuta esclusivamente ad una chiamata, ad una elezione divina: ad un insindacabile e gratuito atto della volontà di Dio per la mediazione di Cristo risorto. Ne deriva che Paolo non dovrà rendere ragione del suo apostolato se non a Cristo. Quale sia il contenuto del suo apostolato, la ragione della sua chiamata, è spiegato nel modo seguente: «prescelto per annunciare il vangelo di Dio». Le parole suggeriscono ciò che di più intimo vive l'Apostolo: il suo rapporto con Dio. Scrivendo ai Galati egli dice che Dio «mi ha messo a parte fin dal seno di mia madre... perché lo (il Signore Gesù) evangelizzassi fra le genti» (1,15). È come se l'apostolo avesse scoperto l'origine ultima del suo esserci. Essa non è un fatto storico semplicemente - l'evento della strada verso Damasco - ma è una decisione presa dalla benevolenza divina nei suoi confronti fin dall'eternità e rivelatasi nel tempo.

L'apostolo infine ci dice che la scelta è avvenuta in vista di un compito preciso: l'annuncio del Vangelo il cui autore è Dio stesso, ed il cui contenuto è semplicemente la persona di Gesù. Miei cari fratelli e sorelle, questo testo ci introduce veramente nella coscienza che Paolo ha di se stesso, dentro al mistero della sua identità. Egli è tutto in riferimento a Cristo. In se stesso e per se stesso egli ha la consapevolezza di non essere nulla. È di Cristo e vive per Cristo. La sua identità, ciò che egli è, coincide colla sua missione, con ciò che egli compie. Sta in questa coincidenza la suprema grandezza di Paolo. Cari fratelli e sorelle, con questa solenne liturgia la nostra Chiesa apre solennemente l'Anno Paolino, in unione con tutta la Chiesa.

Siano rese grazie al Signore per questo dono. Trascorrendo questo anno in una speciale comunione con Paolo, noi saremo guidati da lui ad un ascolto docile del «vangelo di Dio... riguardo al Figlio suo». È di questo ascolto che si nutre la Chiesa. L'Apostolo, se staremo in sua compagnia, introdurrà

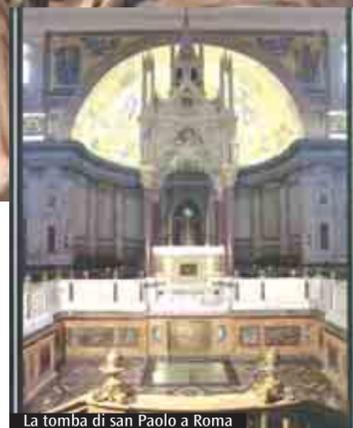


Algardi, «Decollazione di San Paolo», San Paolo Maggiore, Bologna.

anche noi in quell'appartenenza a Cristo, che costituisce l'unico bene della nostra vita. Con l'Apostolo diremo in verità: «Sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene» (Sal 16,2).

Mi piace concludere con una preghiera che oggi le venerabili Chiese orientali elevano all'Apostolo. «Araldo di Cristo che ti fai vanto della Croce, tu hai sinceramente preferito a tutto l'ardentissimo amore divino, come ciò che lega gli amanti all'amato: perciò ti sei dichiarato prigioniero di Cristo: ... supplicato di salvare e illuminare le nostre anime».

* Arcivescovo di Bologna



La tomba di san Paolo a Roma

Esscrivà: per i cristiani non ci può essere una doppia vita

In occasione dell'ottantesimo anniversario dell'Opus Dei, il cardinale Carlo Caffarra rileva come «oggi ancora più vediamo che la "schizofrenia" di cui parlava il santo fondatore, è la vera malattia del cristiano: la separazione fra ciò che professa nella fede e ciò che vive nella quotidianità»



La Messa in cattedrale

Di seguito l'omelia del cardinale per l'80° di fondazione dell'Opus Dei.

«L'ha predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo». Cari fratelli e sorelle, la decisione del Padre di predestinarci ad essere conformi all'immagine del Figlio suo è la ragione ultima della nostra esistenza, e la radice della nostra dignità.

L'apostolo Paolo nella seconda lettura ci educa a quella comprensione sapienziale di tutta la realtà, che sola può liberarci dal naufragio dentro al non-senso. Comprensione sapienziale, come già spiriti eletti del paganesimo pre-cristiano avevano intuito, significa intelligenza e spiegazione della realtà alla luce delle sue cause ultime. «Noi sappiamo» ci dice l'Apostolo «che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno». È uno sguardo, quello del sapiente, che abbraccia l'intero: «tutto concorre...» è uno sguardo che nell'intervento, un disegno «concorre al bene di coloro... che sono stati chiamati»; è uno sguardo contemplativo, perché giunge fino alla spiegazione ultima. Presso molte culture la traversata del mare è la me-

tafora della vicenda umana. «Prendi il largo e calate le reti per la pesca», il Signore dice a Simone.

L'uomo consapevole del suo destino buono, della positività della sua vita, può prendere il largo e gettare le reti. Tutte le difficoltà non saranno più in grado di generare il dubbio, e di spegnere l'operosità. «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla». Ecco il dubbio che può prenderci: a che tanto lavoro, tanta fatica? «ma sulla tua parola getterò le reti». Consapevoli che «tutto concorre al bene di coloro che amano Dio», la rete può comunque essere gettata. Alla luce della rivelazione neo-testamentaria, comprendiamo pertanto in profondità la Parola originaria detta circa l'uomo: «Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse». È una parola «originaria», questa: riguarda l'uomo come tale. Dovremmo leggerla al presente: «il Signore Dio prende l'uomo - ogni uomo - e lo pone nel giardino (lo pone nella sua creazione), perché lo coltivi e lo custodisca».

L'uomo non è semplicemente un vivente: è una persona che è posta nel creato - nel «gran mare dell'essere» - perché faccia le veci del Creatore, coltivandolo e non sfruttandolo; custodendolo e non consumandolo. Cari fratelli e sorelle, noi oggi celebriamo i divini Misteri nella memoria liturgica di S. Josè Maria e nell'80.mo di fondazione dell'Opus Dei. La Parola che la Chiesa ci dona per la nostra meditazione, è la luce che illumina il carisma di S. Josè Maria, il suo carisma fondazionale. C'è un testo che ho trovato in Considerazioni spirituali che mi sembra al riguardo particolarmente significativo. Esso dice: «Bisogna che ci imbeviamo, che ci saturiamo dell'idea che è Padre, e veramente Padre nostro, il Signore che sta vicino a noi e nei cieli». Il dono della sapienza non ci fa solo conoscere la verità della fede. Ce ne dà il gusto interiore: esse diventano l'impatto della nostra vita: ci «impregnano» e ci «saturano». E soprattutto generano il nostro modo di stare dentro alla realtà. In un altro scritto dice: «Non ci può essere una doppia vita, non possiamo essere come degli schizofrenici, se vogliamo essere cristiani: vi è una sola vita, fatta di carne e di spirito, ed è questa che deve essere - nell'anima e nel corpo - santa e piena di Dio: questo Dio invisibile, lo troviamo nelle cose più visibili e materiali. Non vi è altra strada, figli miei: o sappiamo trovare il Signore nella nostra vita ordinaria, o non lo troveremo mai».

È raro trovare una tale profonda semplicità nella proposta cristiana. «Tutto concorre...», ci ha detto l'Apostolo. Il modo giusto di stare dentro alla realtà è quello di chi vive la sua vita ordinaria nella consapevolezza della sua dignità filiale. Questo ha un nome: la santità. S. Josè Maria non ha abbassato la santità alla piccola misura della vita quotidiana, ma ha innalzato la vita quotidiana alla misura immensa della santità. Ogni carisma viene donato per il bene della Chiesa. Oggi ancora più vediamo che la «schizofrenia» di cui parlava il Santo, è la vera malattia del cristiano: la separazione fra ciò che professa nella fede e ciò che vive nella quotidianità. Non parlo di una incoerenza morale. Il male è più profondo. È la dis-incarnazione dell'esperienza cristiana, cioè il suo svuotamento: «o sappiamo trovare il Signore nella nostra vita ordinaria, o non lo troveremo mai». «La separazione del cielo dalla terra è il delitto che ha reso il senso religioso o, meglio, il sentimento religioso, vago, astratto, come una nube che corre nel cielo e presto si svaga, si fiacca e scompare, mentre la terra resta dominata - volenti o nolenti - ultimamente come fu con Adamo e Eva, dall'orgoglio, dall'imposizione di sé, dalla violenza» [L. Giussani, Il rischio educativo, Rizzoli, Milano 2005, pag. 22]. Ed il lavoro, assieme alla famiglia, sono i luoghi privilegiati in cui «troviamo il Signore», in cui risplende nel cristianesimo la gloria di Cristo. S. Josè Maria ci ottenga questa visione sapienziale che generi una profonda unità nella vita.

Giovanni Battista, una lettura «astronomica»

Pubblichiamo una sintesi dell'omelia dell'Arcivescovo pronunciata domenica scorsa nella chiesa di San Giovanni Battista.

Giovanni definisce la sua identità non positivamente, ma negativamente: «io non sono... io non sono degno». Non solo, ma la duplice negazione viene fatta in riferimento a Cristo: in se stesso egli ha piena coscienza di «non-essere»; tutto ciò che è, lo è in relazione in Cristo. Tutta la sua esistenza è semplicemente e grandiosamente un «segno di orientamento»: «è necessario che lui cresca ed io diminuisca». Alcuni Padri della Chiesa e teologi medioevali esprimono questi pensieri con una suggestiva osservazione... astronomica. La nascita di Giovanni Battista avviene quando, superato il solstizio estivo, i giorni cominciano ad accorciarsi. La nascita di Gesù avviene quando, superato il solstizio invernale, i giorni cominciano ad allungarsi. La luce del giorno comincia a



La nascita di Giovanni Battista, Tintoretto

diminuire perché Giovanni aveva solo la missione da notificare che nel mondo era sorto il sole della giustizia che non conosce tramonto e al cui calore niente avrebbe potuto sottrarsi. È Giovanni che, per primo, catechizza la Chiesa e la prepara all'unione col suo Sposo divino. La comunità cristiana ha sempre avuto un culto privilegiato per Giovanni. Abbiamo almeno due ragioni di custodire fedelmente la memoria del santo Precursore. La sua catechesi è stata accuratamente trasmessa dalla predicazione apostolica. Essa deve risuonare nel nostro cuore: ci prepara alla venuta del Signore. In un certo senso, in ciascuno di noi deve riprodursi la figura e lo spirito di Giovanni. Ma è la Chiesa come tale che celebrando la memoria di Giovanni Battista, è aiutata a comprendere e realizzare meglio la sua missione. Essa nel suo lato visibile, sociale, è chiamata sempre ad essere colei che indica la presenza di Gesù nel mondo. È sempre una presenza nel mistero: «è in mezzo a voi uno che non conoscete» (Gv 1,26). Ed è la Chiesa, che come Giovanni, porta l'uomo all'incontro con Cristo. Miei cari fratelli e sorelle, come per Giovanni anche per ciascuno di noi è vero che la nostra vera grandezza consiste nella nostra relazione a Cristo. È necessario morire nel nostro egoismo, perché Cristo viva in noi.



magistero on line

Nel sito della diocesi (www.bologna.chiesacattolica.it) sono disponibili le seguenti omelie dell'Arcivescovo: per i primi Vespri della solennità dei santi Pietro e Paolo; per la celebrazione a Roma nella chiesa del titolo; per l'80° di fondazione dell'Opus Dei.

L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

OGGI

Alle 17.30 in Cattedrale celebra la Messa per la solennità dei santi Pietro e Paolo.

MARTEDÌ 1 LUGLIO

Alle 20 P.zza VIII Agosto: accoglienza dell'immagine della Madonna di Lourdes, processione fino alla Cattedrale dove alle 21 il Cardinale celebra la Messa.

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO

Alle 16 incontro con i ragazzi del corso «Liberi per amare».

DOMENICA 6 LUGLIO

Alle 11 nella Casa generalizia delle Suore della Piccola Missione per i Sordomuti celebra la Messa nell'ambito del Capitolo Generale.

Un corso su libertà e amore

«**L**iberi per amare»: con questo titolo, che indica il «filo rosso» delle riflessioni che vi si svolgono, ogni anno da quattro anni un gruppo di orientatori familiari formatisi nell'associazione «Oeffe» organizza un corso che definiscono «di formazione umana e all'amore». E ogni anno il corso si conclude con un incontro con il cardinale Caffarra: quest'anno sarà mercoledì 2 luglio alle 16 a Villa Revedin, residenza estiva dell'Arcivescovo. «I ragazzi rivolgono alcune domande al Cardinale - spiega Maria Neva Rizzardi, una delle organizzatrici assieme al marito e ai coniugi Negri di Montenegro - e lui risponde, sempre con grande cordialità». Il corso si svolge attraverso una serie di incontri di un'intera giornata, che si tengono una volta al mese; e si rivolge a giovani e ragazze oltre i 18 anni, purché non sposati. «I temi che trattiamo, e il modo in cui li trattiamo - spiega sempre la Rizzardi -

appartengono ad una visione personalistica, che è presupposto necessario per la fede, ma non la esige: abbiamo avuto infatti anche alcuni ragazzi non credenti. Partiamo dalla natura della persona, poi trattiamo della libertà, come progressiva acquisizione; dell'affettività, facendo notare la differenza fra la concezione personalista e quella naturalista, quindi deterministica della stessa; e dell'amore, visto come scelta della persona e non semplice e superficiale innamoramento. Questo tema ci porta a trattare della sessualità nel rapporto di coppia, e poi di matrimonio e famiglia. Ma ci sono anche alcuni incontri su temi "collaterali", ma ugualmente importanti: le virtù cardinali, l'amicizia, autorità e manipolazione, il lavoro». Un percorso complesso, dunque, «basato sulla convinzione - conclude Maria Neva - che si è tanto più veri uomini o vere donne quanto più si è capaci di amare. E che anche per seguire Cristo, occorre essere persone vere». (C.U.)

Per la carità del Papa



Si celebra oggi la «Giornata per la carità del Papa». In ogni parrocchia e comunità religiosa si raccoglieranno offerte che, tramite l'Ufficio amministrativo diocesano, verranno fatte pervenire a Roma per essere ridistribuite secondo i bisogni e le richieste che giungono al Papa da ogni parte della terra.



le sale della comunità

cinema

A cura dell'Acc-Emlia Romagna

CHAPLIN Pia Saragozza 5 051.585253	Noi due sconosciuti Ore 17.50 - 20.10 - 22.30
TIVOLI v. Massarenti 418 051.532417	Il vento fa il suo giro Ore 21.30
CASTEL S. PIETRO (Arena Comunale) v. Matteotti 99 051.944976	Sex & the City Ore 21.30
LOIANO (Vittoria) v. Roma 35 051.6544091	Il divo Ore 21.15

Le altre sale della comunità sono chiuse per il periodo estivo.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

bo7@bologna.chiesacattolica.it

Monsignor Arnaldo Fraccaroli: il 7 luglio nel primo anniversario della morte Messa in Certosa del vescovo ausiliare «Partecipa anche tu!» organizza due giorni di «E... state in festa» - Sasso Marconi, una targa ricordo ai coniugi Medici

Fter: torna la settimana «biblico-patristica»

Suore della Piccola missione per i sordomuti il cardinale Caffarra apre il Capitolo generale

Domenica 6 luglio inizierà, nella Casa generalizia di via Vallescura 6, il Capitolo generale delle Suore della Piccola Missione per i Sordomuti, che proseguirà fino al 20. Ad aprirlo sarà il Cardinale che celebrerà la Messa domenica 6 alle 11 e impartirà una benedizione speciale alle capitolari. «Per noi il Capitolo è un momento fondamentale, per tutta la nostra vita - spiega la superiora suor Gabriella - Questo, in particolare, sarà un Capitolo elettivo, che nominerà la nuova superiora generale e il Consiglio direttivo per i prossimi 6 anni. Esamineremo poi quanto è stato fatto nei 6 anni trascorsi e quali sono le prospettive per il prossimo futuro». Le capitolari saranno venti, in rappresentanza di un'ottantina di suore, presenti, oltre che a Bologna, a Firenze, Roma, Giulianova, Benevento, e all'estero in Brasile e nelle Filippine. «Il tema che affronteremo è "Consacrazione e missione" - spiega sempre suor Gabriella - cioè rifletteremo su cosa significa oggi vivere la vita consacrata per una specifica missione, che per noi è occuparci dei sordi. Esamineremo poi il progetto di allargare la nostra presenza, visto che siamo state richieste in Congo, in Tanzania e in Romania. Vorremmo rispondere a queste chiamate, perché c'è ancora molta necessità della nostra missione. Del resto, la necessità c'è anche in Italia, perché se è vero che qui lo Stato garantisce la scuola per i sordomuti, non garantisce però l'evangelizzazione e la pastorale: e questo è il compito che ci ha affidato il nostro fondatore don Giuseppe Gualandini. Dobbiamo dunque tendere a realizzarlo pienamente, nonostante le difficoltà dovute alle poche vocazioni». (C.U.)



La casa generalizia

S. Pietro di Ozzano, festa e mostra

La parrocchia di S. Pietro di Ozzano, la cui chiesa risale al 1117, festeggia oggi il santo patrono. Dal 1575 chiesa plebana, da cui dipendevano 10 chiese parrocchiali, 2 abbazie, un ospedale e 19 Oratori, tra pubblici e privati, via via nel tempo ha perso queste prerogative. Ora conta circa 300 anime. Si festeggia il Patrono con la Messa solenne alle 11, cui seguirà il pranzo comunitario. Di contorno, è interessante ricordare la mostra fotografica «I pilastri religiosi del comune di Ozzano», curata da Giuseppe Casagrande e dall'associazione culturale ozzanese «Insieme per» e aperta dalle 9 alle 17. L'oggetto sono i pilastri presenti sulle strade di pubblico accesso, con l'eccezione di uno su una strada già comunale ora «cavedagna». Sono 19, e su 3 di questi ha puntato l'attenzione l'associazione «Insieme per», restaurando nel 2007 quello di via S. Pietro, nel 2008 quello di Settefonti e programmando il restauro di quello di via Dei Billi per il 2009. Tre pilastri per tre parrocchie diverse. La maggior parte di essi sono spostati verso la collina (13) e sono nel territorio di cinque parrocchie. Nel tempo sono venuti a mancare cinque pilastri, di uno dei quali è molto probabile il recupero della formella o della sua immagine. Il più importante è quello fatto erigere dai conti Fava nel 1679, tra Ciagnano e Settefonti, a memoria del vicino convento (andato in rovina) della Beata Lucia di Settefonti. Nel 1573 le reliquie della Beata Lucia furono traslate dal monastero di Santa Cristina a quello di Sant'Andrea in Ozzano perché il terreno su cui sorgeva il convento era soggetto a slavine e frane. Nel 1642 la maggior parte delle reliquie da Sant'Andrea di Ozzano furono portate nella chiesa di Santa Cristina della Fondazza a Bologna; qui erano confluite anche la maggior parte delle monache.



Pilastri della Beata Lucia



Sport per tutti

Tutti i giorni fino al 7 settembre (pausa nella settimana di Ferragosto), in Montagnola c'è «Vivi lo Sport»: una palestra a cielo aperto per provare tanti sport di base. Questa settimana: calcio a 5, hip hop, pallamano, roller, tennis tavolo, arrampicata sportiva. Ingresso euro 1 a giornata. Per info sul calendario giornaliero: tel. 0514228708 o www.isolamontagnola.it

Centro Due Madonne



Immagini d'Africa

Al Centro polifunzionale Due Madonne (via Carlo Carli 56-58) ogni mercoledì sera alle 21.15 appuntamenti culturali con il Comitato Due Madonne. Il 2 luglio «Africa del Shall», proiezione in diacolor di Sergio Vegetti. Ingresso libero. Info: tel. 051.4072950 (martedì-venerdì ore 15-18) o www.zerocento.bo.it

Nel prossimo mese di settembre, da lunedì 1 a sabato 6 dalle 15 alle 18.45 si terrà in Seminario (Piazzale Bacchelli 4) la seconda edizione della Settimana biblico-patristica. Dopo l'esordio dell'anno passato, accolto con grande favore di pubblico e di critica (un centinaio i partecipanti lungo l'intero periodo), si proseguirà la lettura delle Sacre Scritture concentrandosi quest'anno sul libro dell'Esodo. Scopo dell'iniziativa del Dipartimento di Storia della Teologia della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna, è promuovere la conoscenza del testo biblico, letto sulla scorta dei contributi dell'esegesi contemporanea e nella continuità della fede ecclesiale della quale i Padri sono interpreti imprescindibili. Gli organizzatori, don Giuseppe Scimè e don Marco Settembrini, preti bolognesi e docenti Fter, intendono la Settimana come occasione di alta divulgazione, di formazione e di aggiornamento, rivolta a chiunque sia interessato. Percorrendo le pagine più importanti dell'Esodo ci si metterà sulle orme di Israele oppresso e visitato dal Signore. Si indagherà il mistero del male quale si profila nel cuore di Faraone, rintracciando ora nei meccanismi sociali ora nelle dinamiche del cuore di ogni uomo, si studierà la pedagogia di Dio che vuole indurre l'Egitto alla conversione e che decide di volgere alla libertà un popolo ormai abituato a servire. Il mare attraversato e la manna quotidianamente elargita e raccolta consentiranno di apprezzare i connotati della salvezza, definitivamente elargita e tuttavia bisognosa di essere giornalmente gustata. Il confronto con Amalek porterà a considerare la portata simbolica della guerra nell'Antico Testamento. I principali testi del Sinai offriranno le coordinate essenziali per comprendere il significato dell'Alleanza, metafora politica assunta a narrare il mistero della comunione con Dio, fino al suo definitivo suggello sulla tavola dell'ultima cena e sulla croce innalzata sul Golgota. Immergendosi nel testo biblico con lo sperimentato aiuto dei Padri, don Giuseppe e don Marco si propongono un obiettivo: rallegrarsi e aiutare a godere della Parola. Convinti che le sottigliezze dell'esegesi possano essere trasmesse a non-professionisti, vorrebbero porgere a quanti si apprestano a cominciare un nuovo anno di impegno pastorale e lavorativo un po' di pane per un cammino più lieto e rassicurato dalla Pasqua del Signore... Da mettere in agenda! Le iscrizioni si possono effettuare on-line su www.fter.it oppure presso la segreteria Fter, tel. 051330744. Quota di partecipazione (incluso il materiale didattico): euro 50 corso intero, euro 20 due giorni, gratis un giorno.

Monsignor Mascagni, prete da 65 anni

Monsignor Antonio Mascagni celebra oggi i sessantacinque anni di sacerdozio a Pieve di Cento, dove è stato parroco per 38 anni. Alle 11 presiederà una Messa nella chiesa parrocchiale durante la quale il gruppo scout, formatosi nel '76 col suo incoraggiamento gli consegnerà il caratteristico fazzolettone. Seguirà un rinfresco. Monsignor Mascagni è nato a Ganzanigo nel 1920. È stato ordinato il 27 giugno 1943. Cappellano a Pieve fino al 1948, dal 1949 al '64 fu parroco ad Alberone. Nel 1965 fu nominato parroco a Pieve. Sostenne con grande convinzione la devozione al miracoloso Crocifisso e le varie associazioni cattoliche. Nel 2002 si è dimesso da parroco e da allora vive alla Casa del Clero.

Bruno Taddia

diocesi

MONSIGNOR FRACCAROLI. Nel primo anniversario della scomparsa di monsignor Arnaldo Fraccaroli, lunedì 7 luglio alle 18 nella chiesa di San Girolamo della Certosa il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà una Messa di suffragio.

DON CONTIERO. Il Centro studi «G. Donati» ricorderà don Tullio Contiero giovedì 3 luglio, giorno della sua scomparsa, alle 18.30 con una Messa che sarà celebrata nella Basilica dei Santi Bartolomeo e Gaetano (Strada Maggiore 4).

ACCOLTI IN CERTOSA. Già da 3 anni un buon numero di accoliti della diocesi hanno iniziato un servizio nella chiesa di San Girolamo della Certosa: animano, in particolare, le Messe delle 10 e delle 11 della domenica. La presenza di questi accoliti permette ai padri Passionisti, che reggono la chiesa, di rendersi disponibili per le celebrazioni in altre parrocchie che sempre più numerose chiedono aiuto. In un recente incontro, il rettore della chiesa, padre Mario Micucci ha sottolineato come la disponibilità di un maggior numero di accoliti permetterebbe di animare anche altre Messe oltre a quelle delle 10 e delle 11 e anche in altre festività oltre le domeniche.

CENTRO DONATI. L'arcivescovo cardinale Carlo Caffarra ha approvato lo statuto dell'associazione Centro studi «G. Donati» che acquisisce pertanto lo status di associazione privata di fedeli secondo il Codice di diritto canonico. L'Arcivescovo ha anche nominato don Francesco Ondedei quale consulente ecclesiastico della stessa associazione.

parrocchie



I coniugi Medici col parroco

SASSO MARCONI. Oggi, festa del patrono S. Pietro apostolo, la comunità parrocchiale di Sasso Marconi si raccoglie alle 11,30 nella chiesa rinnovata e arricchita di altri pregevoli dipinti per celebrare una solenne Messa di ringraziamento a conclusione delle feste patronali, dei corsi di catechismo e dei Sacramenti a

cui sono stati ammessi i bambini in questo anno pastorale. Nel corso della celebrazione verrà consegnata una targa-ricordo «Ai coniugi Giorgio e Gina Medici che da 20 anni con diligenza e amore curano il decoro della chiesa-santuario di Sasso Marconi la comunità parrocchiale riconoscente».

associazioni e gruppi

RNS. Il Rinnovamento nello Spirito Santo della diocesi promuove il «rovetto ardenchiesa del Collegio San Luigi (via D'Azeglio 55) dalla sera di venerdì 4 luglio alla mattina di sabato 5 luglio. L'adorazione inizierà dopo la Messa di apertura delle 21 e terminerà alle 6.45; alle 7 Messa del Collegio San Luigi.

PARTECIPA ANCHE TU! L'associazione «Partecipa anche tu!» di Ozzano Emilia organizza anche quest'anno due giorni di «E... state in festa», venerdì 4, sabato 5 e domenica 6 luglio. Venerdì dalle 20.30 Messa. Nelle altre giornate alle 19 apertura dello stand gastronomico e grande pesca con ricchi premi.

SAE. Il Segretariato attività ecumeniche (Sae) organizza la 45ª sessione di formazione ecumenica sul tema «Non sono forse libero?» (1Cor 9,1). Spazi e confini della libertà dal 27 luglio al 2 agosto al Centro congressi Excelsior a Chianciano Terme (Siena). Ogni giornata avrà un tema e vedrà l'intervento di esperti di diverse confessioni cristiane: dopo il pomeriggio introduttivo di domenica 27

luglio, lunedì 28 luglio avrà come tema «Libertà di Dio, libertà dell'uomo»; martedì 29 luglio, «I confini della libertà umana»; mercoledì 30, «Cristianesimo e libertà»; giovedì 31 luglio «I problemi etici»; venerdì 1 agosto «Religioni e democrazia»; infine sabato 2 agosto «Libertà e servizio». Per informazioni rivolgersi a Roberto Ridolfi telefono 051302910 e Giancarla Matteuzzi telefono 051249789, o consultare il sito www.saeonline.it

AIFO. Francesco Colizzi, di Ostuni (Brindisi), è stato confermato alla presidenza dell'Aifo per il triennio 2008-2011.

Cà di Pippo rinasce e accoglie i gruppi

Cà di Pippo è diventata la casa del volontariato e dei movimenti ecclesiali. Un gruppo di volontari aderenti all'associazione «Amici Cà di Pippo» hanno ristrutturato, nell'omonima frazione al confine fra i comuni di Pianoro e Montezemolo, la chiesa sussidiaria di Santa Maria di Zena al Monte delle Formiche, trasformando la vecchia casa canonica in una struttura per gruppi ed associazioni. «Il nostro obiettivo è valorizzare l'accoglienza - racconta Andrea Lombardini, presidente degli «Amici di Cà di Pippo» - in particolare del volontariato, delle associazioni religiose, delle società sportive dilettantistiche e di tutti i gruppi organizzati di persone che vogliono trascorrere uno o più giorni nella quiete e serenità di questa stupenda montagna, ai piedi del Santuario di Monte delle Formiche». Negli ultimi mesi i volontari hanno quindi ristrutturato l'immobile, messo a norma gli impianti, acquistato nuovi arredi e sistemato il grande spazio esterno, grazie al contributo economico di tanti sostenitori. «Un ringraziamento particolare va al parroco don Orfeo Facchini - aggiunge Lombardini - che ha capito l'importanza del progetto e ci ha sostenuti. La struttura di Cà di Pippo rimarrà infatti a disposizione della parrocchia e della

frazione che la potranno liberamente usare per le proprie attività. In più, sarà meta delle associazioni religiose di Bologna e provincia che vorranno organizzare ritiri, incontri e convegni». La casa è dotata di un'ampia sala da pranzo, di una veranda esterna e di una cucina attrezzata. I volontari dell'associazione «Amici cà di Pippo» si alterneranno in cucina, aiutati da personale esperto, per offrire agli ospiti anche un servizio di mensa con la tipica cucina bolognese. La struttura ha anche una cappella ed una sala riunioni con oltre sessanta posti, nonché cinque stanze per un totale di venti posti letto. All'esterno vi è un parcheggio, un campo da calcio ed un campo giochi per i bambini. «La nostra associazione è al servizio delle altre associazioni - conclude Lombardini - per ovviare a tutte le necessità di carattere operativo che spesso non si sanno risolvere, ad esempio dove trovare un posto per fare un incontro o come reperire un luogo di ritiro che offra anche un servizio di cucina». Cà di Pippo si trova a soli trenta minuti da Bologna, facilmente raggiungibile seguendo la strada provinciale verso Montezemolo. Per informazioni e prenotazioni si possono chiamare le infoline 3202392946 e 3356657242, od utilizzare il fax 051784209 o l'e-mail amicidipippo@baselombardini.it. (G.P.)



La struttura di Cà di Pippo

Santa Caterina di Saragozza, cinque intense settimane

L'Estate Ragazzi di S. Caterina di via Saragozza ha il volto sereno e deciso di Virginia, 23 anni, la responsabile. «È bravissima, parli pure con lei», dice il parroco monsignor Celso Ligabue, che sovrintende al tutto con discrezione. E lei dimostra subito di avere le idee chiare: «ho cominciato nel 2000 come animatrice, poi questo è il sesto anno come coordinatrice - racconta - ma sono sempre stata affiancata da persone che mi hanno aiutato e mi hanno fatto crescere. Ora so che lavorare per il Signore attraverso il contatto con i bambini e con gli animatori è una cosa bellissima. Fra l'altro, così posso mettere in atto quello che studio all'Università, dove frequento Scienze della formazione». Una grande passione, dunque, che Virginia sa trasmettere agli altri 12 animatori, tanto che l'Estate Ragazzi qui dura ben 5 settimane, «e fino all'anno scorso erano 8», sottolinea con un po' di rammarico; e coinvolge una sessantina di ragazzi. Intensissimo il programma della giornata: si comincia alle 8 con l'accoglienza, poi c'è l'inno e il momento di preghiera. Quindi iniziano i grandi giochi, resi possibili dagli spazi, davvero insoliti per

una parrocchia del centro: un campo da pallacanestro e un grande campo da calcio. Prima e dopo il pranzo ci sono due momenti liberi, poi nelle ore più calde si sta al coperto, dedicandosi a vari laboratori manuali; infine, ancora giochi e per concludere merenda tutti insieme. Ma per gli animatori non è ancora finita: c'è da rivedere la giornata, per capire cosa ha funzionato e cosa no, e da preparare le attività per il giorno dopo. «È un'esperienza educativa nel senso più pieno del termine - afferma convinto Simone, 18 anni, uno dei due vice-responsabili - noi infatti educiamo i bambini, ma loro educano noi, facendoci scoprire i nostri difetti e aiutandoci a superarli. E poi, è bello servire il Signore!». L'entusiasmo come si vede non manca, e contagia i ragazzi: «Vengo da 5 anni - racconta Francesco, 11 anni - ed è sempre bello: ci si diverte, si conoscono persone nuove, si impara». «In futuro, spero di poter diventare animatrice - incalza Elisa, 12 anni - perché quelli che conosco sono tutti simpatici, e con loro si passa bene il tempo». (C.U.)



Estate Ragazzi a Santa Caterina

San Vincenzo de Paoli & San Domenico Savio

L'Estate Ragazzi, a San Domenico Savio, è lui: maglietta gialla da animatore e calzoncini, don Lorenzo Guidotti accoglie i bambini accompagnati dai genitori, «richiama all'ordine» ragazzi e animatori, guida le diverse attività, organizza gite e festa finale. Un parroco «tuttofare» al quale hanno fatto riferimento, dal 9 al 27 giugno, una trentina di animatori e un centinaio di ragazzi, della sua parrocchia e di quella vicina di S. Vincenzo de' Paoli. Il parroco di quest'ultima, don Paolo Dall'Olio, da parte sua collaborava aiutando il suo confratello e guidando il momento iniziale e più importante della giornata: la preghiera. «L'accoglienza viene fatta nelle due parrocchie - spiega don Lorenzo - poi ragazzi e animatori di S. Vincenzo de' Paoli vengono a S. Domenico Savio per le attività del mattino: preghiera, inno, scenetta, grande gioco. Per il pranzo ci si trasferisce a S. Vincenzo, dove si rimane anche al pomeriggio per i tornei, la merenda e i laboratori». Questa dunque la «giornata tipo», ma ognuna delle tre settimane dell'«Estate» prevedeva diverse giornate speciali: una fissa in piscina, una di gita (a Mirabilandia, ad Esplo-

riaria, ad Acquajoss), e poi naturalmente l'appuntamento diocesano di Festainsieme. «Sono contento degli animatori, perché in questi anni sono molto "cresciuti" - afferma don Guidotti, che in precedenza era cappellano a S. Vincenzo de' Paoli e quindi è un veterano dell'Estimate ragazzi fatta insieme - e anche i bambini sono cresciuti con loro. Per questo quelli di 13 anni quest'anno sono stati promossi "aiuto animatori": una figura importante, perché comincia ad assumersi responsabilità, pur non avendo ancora vere responsabilità educative». Gli animatori sembrano consapevoli del loro ruolo: da Margherita, 14 anni appena, che dice «mi piace stare coi bambini, e poi cresco anch'io» fino a Marcello, 26 anni e 12 di esperienza, che spiega: «seguire i bambini e farli crescere è una cosa bellissima». E anche Simone, 13 anni, da 7 ad «Estate ragazzi» sembra pronto a diventare animatore: «è bello stare con gli amici - dice - ma anche aiutare i più piccoli». (C.U.)



I ragazzi delle parrocchie S. Domenico e S. Vincenzo

Reportage a Castenaso e Minerbio, nelle due parrocchie dedicate a san Giovanni Battista

L'«Estate» c'è. Buon segno

DI PAOLO ZUFFADA

È finita venerdì scorso, dopo tre settimane, la «doppia» Estate ragazzi della parrocchia di San Giovanni Battista di Castenaso. «Doppia» perché qui se ne sono vissute due completamente diverse: una dedicata ai bimbi delle elementari (Gulliver), l'altra, quella «tradizionale», ai ragazzi delle medie, con una presenza settimanale di 200 bimbi per 50 animatori. «Anche quest'anno», sottolinea il cappellano don Marco Cippone, per il secondo anno responsabile, «Estate ragazzi è terminata e non ha deluso le nostre aspettative "pastorali". È stata un'esperienza infatti che ha permesso anzitutto ai ragazzi delle superiori di «vivere» la responsabilità nella fede, e questa è stata come sempre la sua valenza più grande. Per i ragazzi di elementari e medie (i cosiddetti «utenti») è stata una grande esperienza comunitaria, di gruppo, di entusiasmo e naturalmente di fede. E infine per le famiglie e per tutto il paese è stata una prova riuscita di collaborazione a livello anche sociale. A Castenaso infatti c'è un accordo di sostegno tra Comune e parrocchia e tra parrocchia e società sportive: che ad esempio ci hanno ospitato offrendoci l'assistenza gratuita dei loro istruttori per i nostri laboratori sportivi di tennis, pallavolo, basket e tiro con l'arco. Quello che ogni anno sorprende», conclude, «è l'entusiasmo che circonda Estate ragazzi e che fa da moltiplicatore di energia per tutti. Questa è una strana magia». Una delle ultime immagini di Estate ragazzi 2008 a Castenaso è stata quella del lancio, durante la Messa all'aperto di martedì scorso, giorno dedicato al patrono, di decine di palloncini multicolori, cui ogni ragazzo ha affidato una sua preghiera personale. «Un gesto simbolico», dice don Marco, «un tentativo, affidato al cielo, di mettersi in comunicazione con "altri", con coloro che magari raccoglieranno il palloncino e ci potranno in futuro ricambiare il saluto». Coinvolge anche gli adulti Estate ragazzi a S. Giovanni Battista di Minerbio (dal 16 giugno al 4 luglio). «Anche questo», dice sorridendo il parroco don Franco Lodi, «fa parte del lavoro dei laici nella Chiesa. E poi ci sono gli animatori, quasi tutti catechisti e aiuto catechisti, che continuano qui il loro percorso di crescita. In questo periodo preciso dell'«estate», continua don Franco, «del dopo scuola, questo poi è un appuntamento importantissimo che le famiglie aspettano e cercano. Ed è un momento di per sé molto importante di relazione coi ragazzi, al di là del rapporto che si può avere con loro anche durante l'anno. Il suo stesso impianto, il programma di avventura, di gioiosa gioscosità, fa di Estate ragazzi un'esperienza che permette di condividere e di comunicare grandi cose,

sia con la semplice preghiera che con quel modo, molto cristiano, comunitario e umano, di stare insieme. Si fanno passare delle regole, si fa passare amicizia. I bimbi infatti capiscono che ci sono persone che si mettono al loro servizio gratuitamente, con passione e cuore, e ne vengono coinvolti e conquistati. E questo accade solo ad Estate ragazzi. L'amicizia che nasce tra bimbi e educatori», conclude, «è la cosa più importante. Le loro sono esperienze che procedono di pari passo, esperienze di crescita vera. E tutto si svolge in un ambiente locale: da qui la valenza di aiuto e supporto alle famiglie, che sanno che i loro figli sono accompagnati, custoditi». «Il "servizio"», conferma Giae, 20 anni, animatrice, «è importante. Si tratta di far parte di una comunità, di stare assieme a questi bambini, perché c'è il gioco, c'è comunione, c'è condivisione di comunità. Questa è la bellezza vera di Estate ragazzi». «Che nessuno», aggiunge Luca, animatore delle superiori, «si vuole perdere. Che ci dà la possibilità di trasmettere, di donare qualcosa ai più giovani di noi, volontariamente».



Estate ragazzi a Santa Maria della Quaderna



In senso orario da sinistra: Estate ragazzi a Castenaso, Sant'Eugenio e Minerbio

A Ozzano una doppia carica

DI FRANCESCA GOLFARELLI

«In queste tre settimane di giugno ho avuto la gioia di vedere insieme tante famiglie della zona, che hanno affidato alla parrocchia i loro bambini. Estate Ragazzi quest'anno ha contato ben 96 ragazzini ogni settimana, dalla prima elementare alla terza media, con 18 giovani animatori, dai 16 ai 23 anni, 12 dei quali sono anche catechisti». Questi i numeri che snocciola orgoglioso don Francesco Casillo, parroco di S. Maria della Quaderna ad Ozzano. La parrocchia, al servizio di circa 2000 persone, unisce le due chiese di S. Pietro e della Quaderna e tutto l'anno «gode della frequentazione di grandi e piccini». Si affianca a don Francesco, nel descrivere la giornata tipo del centro estivo, la signora Franca Negroni, mamma di una delle animatrici, che collabora con la figlia Francesca nell'attività della parrocchia. Franca è in buona compagnia, perché sono tanti i genitori che entrano nello staff di Estate Ragazzi «impegnando il tempo per crescere i bimbi della comunità», precisa la Negroni. La Quaderna si trova ai margini della zona industriale, un'oasi di verde, animata in questo periodo dai fantastici personaggi del Mago di Oz. «Ogni arredo, che è ispirato al racconto del sussidio, è stato fatto dai ragazzi. Sono loro, con la dedizione che mostrano per i più piccoli, i

primi ad essere riconosciuti degli anni passati in Estate Ragazzi», dice don Francesco, mostrando i locali colorati dell'oratorio. «È vero, questa è un'esperienza straordinaria», gli fa eco Grazia Degli Esposti, diciottenne, neopastorale, che da oltre sei anni vive Estate ragazzi. «Essere qui fa sentire utili agli altri», rivela la giovane. La Quaderna non è l'unica esperienza del genere ad Ozzano. C'è anche la parrocchia di S. Cristoforo, dove il giovane cappellano, don Gianluca Guerzoni, lascia gli onori della cronaca al gruppo di animatori, fedeli organizzatori di Estate Ragazzi, che si preparano in primavera all'Accademia, insieme ad altri 4000 «colleghi». «Qui accogliamo una decina di bimbi ogni pomeriggio», racconta la coordinatrice Barbara Tambini. «Siamo fieri di far parte del mondo di Estate Ragazzi, di trasmettere così ogni anno, grazie anche al sussidio, i grandi eterni valori cristiani che, quest'estate, risaltano: cuore, cervello e coraggio».



Estate ragazzi a San Cristoforo di Ozzano

Bolognina, e la marcia va

DI FRANCESCA CASADEI

Estate Ragazzi raddoppia per le comunità del quartiere cittadino della Bolognina che hanno aderito al progetto «CinqueperCinque» promosso dalla Caritas e realizzato da Agio in collaborazione con le parrocchie presenti nel territorio. Terminata infatti la prima fase, che prevedeva le normali attività di Estate Ragazzi organizzate singolarmente nelle parrocchie, da domani le tre comunità di S. Cristoforo, S. Girolamo dell'Arcoveggio e Gesù Buon Pastore uniranno le forze, le idee, l'entusiasmo e la voglia di stare insieme per favorire continuità educativa e relazionale coi ragazzi. Fino al 18 di luglio quindi verrà prolungata l'esperienza di Estate Ragazzi, a Gesù Buon Pastore, per un

cammino di formazione e un servizio alle famiglie. È mattino presto quando veniamo accolti nella parrocchia di S. Cristoforo. I bambini non sono ancora molti perché è una giornata speciale: si parte per la gita settimanale! Niente inno d'inizio attività questa mattina perché in chiesa si sta ancora celebrando la Messa. Anche qui a dominare, come in tutta la diocesi, è il tema del Mago di Oz, a cui si ispireranno i giochi preparati per coinvolgere tutti i bambini e ragazzi che si scateranno all'aria aperta durante la gita. Con i visi ancora assonnati fanno il loro ingresso anche gli animatori: sono tutti ragazzi dalla prima alla quinta superiore che hanno partecipato alla Scuola animatori e agli incontri interparrocchiali proposti da Agio tra le comunità che hanno aderito al progetto



Estate ragazzi a San Cristoforo

«Cinquepercinque». Sono proprio loro a raccontarci il programma della giornata: «Grande spazio è dato al momento della preghiera mattutina dopo l'inno - spiegano - Questo ci dà una marcia in più per vivere il resto della giornata. Poi i giochi, i laboratori e la messa in scena dell'avventura di Dorothy nel Mago di Oz, legata ogni giorno ad una "parola chiave" collegata ad un passo del Vangelo e alla lettera di S. Paolo ai Corinzi».



Estate ragazzi a S. Giovanni in M.

Tutti per uno: un'esperienza che fa... centro

Tutti per uno e uno per tutti; la deve pensare così la comunità di S. Giovanni in Monte che ha messo a disposizione le proprie strutture per accogliere non solo i propri bambini, ma anche quelli delle parrocchie di S. Procolo, S. Trinità e S. Benedetto. Quattro comunità del centro storico si sono quindi messe insieme condividendo educatori, animatori e progetti per il periodo di Estate ragazzi. È solo la seconda edizione, ma i numeri sono alti. «Fin dallo scorso anno», racconta Maria Paola, la responsabile, «ci eravamo proposti di partire solo se si fossero iscritti almeno 20 bambini. Alla fine ne abbiamo avuti 82». E quest'anno è andata ancora meglio: gli iscritti si avvicinano a quota 100. Alla base del progetto estivo la divisione tra elementari e medie, e i momenti comuni dei grandi giochi all'aperto ai Giardini Margherita. I laboratori sono differenti a seconda della fascia di età: per i più piccoli sono previsti cucina, scienza e arte, mentre per i più grandicelli la creazione di un vero e proprio giornalino e tante uscite come quella alla centrale dei Vigili del Fuoco e il tour «Bologna delle acque» proposto dal Comune. Grande la collaborazione con le famiglie delle varie parrocchie che gestiscono direttamente i laboratori pomeridiani e altre attività. «La nostra Estate ragazzi», dice Maria Paola, «è stata pensata come un percorso a tappe: ci sono mansioni riservate agli aiuto animatori, altre agli animatori, altre ai responsabili più grandi. Questo spinge i ragazzi a voler arrivare sempre alla tappa successiva e a non mollare mai». (F. C.)